ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 75 Num. 153 — Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

VENERDÌ SABATO 27-28 Giugno 1941 Anno XIX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Lotta antibritannica e antibolscevica

Contro il nemico e contro lo spazio

La manovra tedesca a tenaglia in opera contro l'esercito sovietico

Le truppe germaniche hanno già dimostrato durante questa guerra di poter superare enormi distanze — La preparazione logistica e strategica

Ripercussioni nel mondo delle operazioni antibolsceviche

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Gigantesche sorprese sono previste a Berlino da tutti i giornali nei commenti che stamane dedicano all'ultimo Bollettino del Comando Supremo: il Bollettino, come si ricorda, informava che le Forze Armate tedesche nella nuova guerra contro la Russia bolscevica hanno vinto numerose battaglie di frontiera e che già si sta disegnando su quel teatro bellico un primo successo germanico di vastissima portata.

In profondità

I commentatori rilevano concordemente che quell'accenno alle battaglie di frontiera vinte dai tedeschi significa essere state aperte delle brecce verso l'interno della terra russa e — secondo il titolo che la Boersen Zeitung appone al suo editoriale — sarebbe fin da ora il caso di parlare di penetrazione profonda.

Il giornale sottolinea la gradualità adottata dal Comando nell'annunciare gli avvenimenti: il 22 giugno diceva che «si dovevano attendere grossi successi» e ieri introducendo nel comunicato la frase sopra citata ancora più atta a suscitare curiosità e interesse.

«Il popolo tedesco — scrive la Boersen Zeitung — capisce molto bene questo linguaggio e lo capiscono pure i nostri nemici, giacché finora sempre tali laconiche formule hanno preceduto annunci di vittorie e vittorie così grandi da stupire noi e il mondo, non ostante l'attesa più fiduciosa».

Il foglio berlinese sopra menzionato e inoltre la Deutsche Allgemeine Zeitung e il 12 Uhr Blatt aggiungono poi le seguenti precisazioni:

«Anche in questa guerra l'attività e i trionfi dell'arma aerea germanica sono stati enormi. L'aviazione nemica è stata talmente fiaccata che adesso si limita ad un'azione difensiva. Le truppe sovietiche resistono tenacemente in molti punti, ma, ciò nonostante, perdono continuamente terreno.

«Le nostre fanterie trovano la via libera dopo il passaggio delle forze celeri di avanguardia. L'esercito tedesco si incunea nel territorio avversario ed è già penetrato profondamente. Si delinea a poco a poco anche sul fronte russo la grandiosa strategia del Führer, il cui risultato finale è stato già parecchie volte l'accerchiamento del nemico e il suo annientamento in grandi spazi».

In altre parole, sul fronte russo sarebbe stato applicato, col solito risultato favorevole, il metodo della tenaglia, esperimentato in Polonia e adottato poi in Norvegia, in Francia, in Grecia e in Jugoslavia.

Basterebbero questi accenni dei commentatori berlinesi per far capire che, se in pochi giorni le forze tedesche hanno conseguito successi di proporzioni così considerevoli, la tattica russa del ritirarsi, affinché il nemico si diradasse e si affossi nell'immensità dello spazio, come accadde all'esercito di Napoleone 129 anni or sono, non si basa se non su una illusione dettata dal non tener conto delle mutate condizioni della lotta.

Il paragone non regge

A questo argomento il Voelkischer Beobachter dedica un articolo, in cui definisce «mistica dello spazio» la tattica difensiva dei generali sovietici e svolge poi le seguenti considerazioni di carattere comparativo:

«Certo la disfatta della Grande Armata napoleonica nell'inverno russo del 1812 fu uno dei più impressionanti fatti storici. Se però si vogliono trarre da esso insegnamenti bisogna attribuire minore importanza all'avvenimento in sé stesso che non alle circostanze speciali che causarono quella catastrofe. Poiché Napoleone non impiegò più di 600 mila uomini nella marcia verso oriente, egli non operò allora lo spiegamento massimo di forze di cui fosse capace».

(Ciò che implica che i tedeschi oggi, con il loro caratteristico rispetto per il principio della preparazione totalitaria, hanno spiegato sul fronte russo un apparato bellico di [illegible] massima).

«Questo esercito napoleonico, continua il Voelkischer Beobachter, era costituito solo per metà da francesi e per il resto da truppe ausiliarie, provenienti dai paesi della Lega Renana, dalla Prussia, dall'Austria e dall'Italia. (Con ciò lo scrittore mette in rilievo l'importanza vitale della compattezza nazionale dell'esercito che combatte la Russia).

«La guerra in Spagna e la campagna del 1809, dice quindi l'articolo, avevano aperto delle terribili lacune nelle file dell'esercito francese». (Mentre invece le perdite subite dai tedeschi nei 22 mesi dell'attuale guerra sono state minime non solo in rapporto ai successi conseguiti ma anche in cifre assolute).

«Si aggiunga che la preparazione organizzativa compiuta da Napoleone — dice il Voelkischer Beobachter — fu manchevole, che il trampolino polacco era scarso, mal provvisto di mezzi e i carriaggi erano insufficienti al bisogno». (Mentre per ciò che riguarda l'esercito tedesco intende dire il giornale si può affermare esattamente il contrario).

Insomma il Comando germanico ha preparato le cose in modo da evitare gli errori commessi, sia da tedeschi, sia da stranieri nelle guerre passate.

Probabilmente sarà il caso di dire — quando i risultati della campagna in corso saranno a conoscenza di tutti, — che anche nella guerra russa i tedeschi hanno vinto grazie ad uno studio lungo e profondo dei precedenti e grazie ad una organizzazione minuziosa.

Oggi le Forze Armate hitleriane hanno dinanzi a loro spazi che uguagliano quelli tra il Reno e i Pirenei, tra Berlino e Atene e distanze anche maggiori, ma, se hanno superato quegli spazi e quelle distanze nelle altre zone della guerra, vincendo ostacoli formidabili, come ad esempio la linea Maginot, solo gli ingenui crederebbero potere pronosticare che l'esito dell'azione in Russia sarebbe stato diverso.

La macchina perfetta

Le grandi sorprese militari preannunciate dai giornali berlinesi di oggi saranno quindi tali solo per la brevità del tempo in cui i risultati sono stati conseguiti, ma non delle sorprese in senso assoluto, avendo provato i precedenti che la macchina bellica germanica ha ormai raggiunto un grado di potenza finora quasi inconcepibile.

Questa macchina bellica si sta *collaudando attualmente sul fronte di guerra più lungo che conosca la storia, dal mare Glaciale al mar Nero.*

Nella stampa tedesca viene pubblicato oggi un resoconto del D.N.B. sulla visita fatta dal Duce al Corpo di Spedizione italiano che sarà inviato a combattere contro la Russia sovietica.

In connessione con tale avvenimento va citato il Voelkischer Beobachter, che, in un articolo di fondo, scrive:

«E' naturale che la nostra vecchia compagna d'armi, l'Italia fascista, comprenda anche questa fase della guerra e voglia partecipare. Ciò è naturale, dato l'atteggiamento sempre tenuto dal Fascismo nei confronti del bolscevismo».

Le parole del giornale con le quali esso inizia la descrizione dei Paesi europei che, in un modo o in un altro, si sono schierati a fianco della Germania nella lotta contro Mosca, conducono il commentatore tedesco alla seguente conclusione:

«Si è formato in tal modo, dall'Atlantico al Mar Nero e dal Capo Nord alla Sicilia, un fronte che per la prima volta unisce tutta l'Europa, per lo meno sentimentalmente (accenno ai Paesi che partecipano alla guerra antibolscevica senza prendere in mano le armi).

«Sebbene gli uomini di tutti i Continenti si fossero già schierati insieme nella resistenza al brutale blocco britannico, oggi, dato il loro atteggiamento nei riguardi della Russia, essi hanno dinanzi a sé per la prima volta una meta comune di carattere positivo: la liberazione della persistente minaccia bolscevica. Il fatto che l'Inghilterra e l'America rooseveltiana si trovino dall'altra parte della barricata ha reso perplessi molti di coloro che parteggiavano più o meno apertamente con i nemici del Reich. Tutto lascia quindi prevedere che la plutocrazia si pentirà un giorno amaramente della [illegible] alleanza col bolscevismo».

Giorgio Sansa

I brutali attacchi degli aviatori rossi contro le popolazioni finniche

Helsinki, venerdì sera.

Gli attacchi aerei sovietici su Turku hanno fatto, complessivamente, 10 morti e 56 feriti. Anche l'antico e storico castello di Turku è stato danneggiato dalle bombe. La parte centrale dell'edificio è stata distrutta. Il Museo nazionale all'aperto, che si trovava nel parco del castello, è rimasto completamente distrutto.

Da Heinola informano che il bombardamento russo di giovedì ha causato la morte di almeno 18 persone.

Durante la giornata di ieri, Kotka è stata bombardata ben quattro volte dagli aerei rossi. Il primo attacco è stato operato alle ore 1.30. Verso le 3, all'improvviso, numerosi aerei nemici sono nuovamente apparsi nel cielo della città, lanciando razzi e bombe incendiarie. Un edificio in legno è rimasto distrutto dalle fiamme e una donna è perita carbonizzata.

Alle ore 5,35, due aerei sovietici hanno nuovamente bombardato la città, provocando parecchi incendi e il ferimento di almeno due persone fra la popolazione civile.

(D. N. B.)

LA SITUAZIONE

Non è una guerra contro il popolo russo

Il Duce ha deciso di inviare una prima Divisione motorizzata sul fronte orientale. Dove si combatte una battaglia contro il bolscevismo non potevano essere assenti le forze del regime fascista. Sin dal 1922, dopo la vittoriosa rivoluzione delle Camicie Nere, una formula politica particolarmente efficace corse per il mondo sotto forma d'un interrogativo: Mosca o Roma? Il Fascismo dopo aver abbattuto il comunismo in Italia, appoggiato al suo sorgere il movimento social-nazionalista in Germania, schiacciata, in collaborazione con Franco, la rivolta bolscevica in Spagna, partecipa ora alla lotta che mira a colpire il nemico al cuore.

La guerra che l'Italia impegna al fronte orientale non è diretta contro il popolo russo ma contro il Governo che lo domina e lo tortura dall'autunno del 1917. Anzi, per il popolo russo, sentimento che riteniamo contraccambiato, gli italiani hanno la più viva simpatia. Il tricolore, quando avanzerà nei territori slavi a fianco delle bandiere tedesche, finlandesi e romene, sarà ancora una volta un simbolo di libertà. Raramente nella storia, una guerra ha avuto il carattere di liberazione d'un grande popolo come quella che le forze dell'Asse hanno iniziato al fronte orientale.

Notizie da Mosca informano che la G.P.U. ha ripreso nella forma più spietata la sua ben nota attività: arresti, deportazioni, fucilazioni. Stalin, che già in tempo di pace, quando nessuna grave minaccia metteva in pericolo la sua potenza, vedeva ovunque congiure e complotti, spera con una feroce repressione di poter almeno rinviare il crollo della sua dittatura. Già si sente poco sicuro nella vecchia capitale e si prepara a ripiegare verso gli Urali. Intanto le truppe alleate avanzano rapidamente: dopo venticinque anni di schiavitù, si approssima l'ora della liberazione per 150 milioni di uomini.

Il Comunicato italiano

I forti di Tobruk sotto il martellamento degli aerei

Automezzi e attendamenti mitragliati presso Sidi el Barrani

BOLLETTINO n. 387

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

«Nell'Africa Settentrionale i bombardieri dell'Asse hanno continuato a martellare posizioni e impianti logistici della piazza di Tobruk. La caccia ha mitragliato automezzi e attendamenti nei pressi di Sidi el Barrani. E' stato abbattuto un «Hurricane».

«Nell'Africa Orientale tentativi nemici di forzare il fiume Didessa (Galla e Sidama) sono stati stroncati».

FUGA VERSO L'ASIA?

Il Governo sovietico lascierebbe Mosca

La linea di resistenza verrebbe organizzata sugli Urali — I governanti si stabilirebbero a Jekaterinenburg

Vichy, venerdì sera.

(Tr.). - *Stalin ha già abbandonato Mosca?*

Questa domanda se la pongono qui tutti i circoli diplomatici. Da fonte degna di fede si annuncia a Vichy che il Governo sovietico ha approvato già da giorni il trasloco della sua sede da Mosca a Jekaterinenburg (Swerdlowski) negli Urali.

Alcune informazioni diplomatiche confermano questa misura provvisoria di Stalin. Questi ebbe a confessare ai suoi collaboratori più intimi che, in caso di scoppio delle ostilità con la Germania, non sarebbe stato da escludere tale possibilità. Il Supremo Comando dell'Esercito rosso, in conformità con Stalin, ha disposto la retrocessione del grosso dell'Esercito rosso sino agli Urali, per evitare l'accerchiamento da parte dei tedeschi.

Con questa ritirata, il Governo sovietico d'accordo con l'Alto Comando russo, intravede la possibilità di prolungare la durata della guerra.

Nei circoli diplomatici si è inoltre convinti che, a causa della guerra germano-sovietica, la minaccia contro l'isola inglese è più forte che mai. E sono precisamente questi i circoli che prima nutrivano ancora la speranza nel trionfo dell'Inghilterra, mentre ora riconoscono che, dopo la sconfitta della Russia, la Germania sarà nella possibilità di dirigere tutta la sua forza contro l'Inghilterra e che l'Inghilterra non potrà resistere ad un simile tremendo colpo. E' certo che l'Inghilterra e i suoi amici del Baltico nutrivano molte speranze nella Russia, soprattutto perchè i russi avrebbero obbligato la Germania a mantenere un potente esercito alla sua frontiera orientale.

Ora che il Führer, con il colpo contro la Russia, evita il pericolo di un accerchiamento, è da supporsi che l'Esercito rosso rimarrà completamente sconfitto o in condizioni tristissime, in poche settimane.

I circoli diplomatici di tendenza più o meno anglofila sono i primi a dichiarare che la Germania senza il fattore di mancanza di sicurezza che la Russia costituiva alle sue spalle, potrà intraprendere l'attacco finale contro l'Inghilterra con molte più probabilità di successo che precedentemente.

L'Ungheria in guerra contro la Russia

Un comunicato ufficiale del Governo di Budapest

BUDAPEST, venerdì sera.

Si comunica ufficialmente che in seguito agli inqualificabili attacchi aerei svolti ieri dall'aviazione sovietica contro inermi città del Paese, il Governo ungherese considera subentrato lo stato di guerra tra l'Ungheria e l'Unione sovietica.

(Stefani)

Le provocazioni russe contro il popolo magiaro

BUDAPEST, venerdì sera.

(To) - **L'atteggiamento provocatorio e aggressivo della Russia sovietica nei riguardi dell'Ungheria, ha provocato la diretta partecipazione ungherese al conflitto nella lotta ingaggiata dalle Potenze dell'Asse contro il bolscevismo.**

Alle ore 10 è stato diffuso un comunicato, attraverso il quale è stato reso noto che lo stato di guerra esiste tra l'Ungheria e l'Unione sovietica.

Il bombardamento effettuato ieri dagli aviatori sovietici a Kassa ed in altre località dell'Ungheria superiore, viene qui considerato come una vile aggressione che i magiari devono vendicare con le armi.

Secondo un comunicato diramato stamane, i morti a Kassa sono venti e i feriti gravi una quindicina.

Questa mattina, poco dopo le 8, è stata avvertita a Budapest una formidabile esplosione, che ha provocato la rottura dei vetri di molte finestre per un raggio considerevole. Dalle prime informazioni risulta che è saltato in aria un deposito di materiale esplosivo situato alla periferia. Le autorità stanno eseguendo una inchiesta sul fatto. Finora pare accertato un certo numero di vittime fra morti e feriti.

La pressione aumenta sulle retroguardie russe

L'azione degli aerei

Berlino, venerdì sera.

Nei commenti del bollettino di guerra tedesco si conferma che accaniti combattimenti hanno avuto luogo per la pressione continua contro le retroguardie delle truppe sovietiche ed ai punti di sfondamento delle truppe celeri germaniche, seguite da vicino dalla fanteria, molto addentro nel territorio nemico.

Nell'aria è un martellamento pesante, ininterrotto sulle forze aeree sovietiche. Questo è il risultato del dominio aereo completo da parte dell'Aviazione tedesca e dell'attitudine difensiva assunta dalle formazioni aeree sovietiche.

L'arma aerea tedesca ha di nuovo attaccato, nella notte — giusta quanto apprende il D.N.B. — numerosi aerodromi sovietici, distruggendo baraccamenti e ricoveri, depositi di carburante, e piste di lancio. Un gran numero di aerei è stato distrutto sul suolo. Inoltre numerosi aeroplani sovietici sono stati abbattuti in combattimento aereo o dalla difesa contraerea.

Inoltre le azioni delle truppe di terra sono state ampiamente appoggiate dall'arma aerea, che ha sferrato violenti attacchi contro le formazioni di carri armati e corazzati sovietici, nonchè contro i concentramenti di reparti motorizzati pesanti.

In un certo punto sono stati distrutti numerosi autoveicoli, parecchi cannoni pesanti ed un certo numero di carri corazzati.

I commenti tedeschi asseriscono inoltre che le offensive inglesi contro le coste del Canale iniziate il 18 giugno devono essere considerate come fallite; l'attenta ed efficiente difesa tedesca ha inferto duri colpi all'Aviazione inglese. Centotrenta apparecchi nemici sono stati infatti abbattuti sulla costa del Canale nel periodo che va dall'8 al 25 giugno.

(D. N. B.).

Navi inglesi messe in fuga presso Tobruk

BERLINO, venerdì sera.

Una batteria contraerea germanica ha preso, ieri, sotto il suo fuoco, all'altezza di Tobruk una motosilurante e una nave trasporto inglese che cercavano di raggiungere Tobruk, costringendole ad invertire la rotta.

(D.N.B.)

Avanzata di fanti protetta da carri armati

Un reparto di Fanteria germanica, protetto da un carro armato, annienta col lancio di bombe incendiarie la resistenza di un ridotto sovietico. (Telefoto a Stampa Sera).

Tre navi per diciottomila tonnellate affondate dagli aeroplani

BERLINO, venerdì sera.

Bombardieri germanici hanno affondato, ieri notte, a nord-est di Cromer, due vapori mercantili, rispettivamente di 12.000 e 3000 tonnellate. Un altro vapore, pure di 3000 tonnellate, è stato colato a picco a nord-est di Wash.

Incursioni inglesi sul territorio tedesco

Berlino, venerdì sera.

Giusta quanto apprende il *D. N. B.*, la «Royal Air Force» ha fatto, nella notte sul venerdì, delle incursioni aeree nello Schleswig Holstein come pure nel territorio industriale della Renania e della Westfalia. Ha lanciato in parecchi punti, senza discriminazione, delle bombe che hanno arrecato qualche danno, non di carattere militare, e che hanno causato un limitato numero di morti fra la popolazione. Fino a questo momento sarebbe stato constatato l'abbattimento di un aereo per parte dei cacciatori notturni.

La neutralità dell'Iran

Ankara, venerdì sera.

(Tr.). - Radio Mosca ha annunciato, giovedì sera, che il Governo dell'Iran, in una nota inviata al Commissario del popolo per gli Affari Esteri, ha dichiarato la sua neutralità nel conflitto germano-russo.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Mondo letterario ottocentesco

Un'avventura torinese di Salvatore Farina

« Ho avuto un bambino; esso è vostro figlio: venite a vederlo... »

C'è stato un periodo della nostra storia letteraria tra la fine del vecchio secolo e il principio del nuovo, che i romanzi di Salvatore Farina erano popolari, conosciuti e letti da tutti. In modo speciale *Capelli biondi* e *Amore bendato* come *Tesoro di donnina* avevano raggiunto la più larga popolarità e correvano fra le mani di tutti, specialmente delle donne, suscitando attorno all'autore una aureola di calda simpatia.

In casa Carrera

Salvatore Farina era sardo d'origine, nato a Sorso, ma abitava generalmente a Milano; però egli era imparentato con la torinese famiglia Carrera, abitante in corso Regina Margherita e perciò veniva spesso a Torino, dove contava parecchi buoni amici, quali Corrado Corradino, Edmondo De Amicis, Augusto Berta ed altri fra gli scrittori e gli artisti. Nelle sue gite a Torino non mancava quasi mai di fare una capatina al Fiorio, punto di concentramento e di ritrovo degli elementi più vivamente intellettuali cittadini: e credo che non siano pochi coloro che ancora lo ricordano appunto per la conoscenza fattane al Fiorio. E chi lo ricorda sa che Salvatore Farina, anche nei primi anni del secolo quando già aveva da un po' passata la cinquantina, era un bellissimo uomo. Folta capigliatura che quando imbiancò ne coronava come un'aureola il volto, fieri baffi alla Vittorio Emanuele come allora si usava, con un largo pizzo di barba, lineamenti del volto regolari e morbidi, il tutto all'ombra di un cappellone a larga tesa che dava maggior risalto alla fisonomia mobile e nobilmente espressiva: un tipo fatto appositamente per le conquiste femminili, e ne ebbe non poche. Una di queste la fece anche a Torino e, con la più cavalleresca discrezione, la raccontò egli stesso, in occasione d'una sua venuta tra noi, nei primi anni del secolo, in una amichevole chiacchierata, precisamente al Fiorio. Stava per avviarsi ai sessant'anni e poteva perciò senza pericolo, abbandonarsi al racconto delle più gaie vicende amorose.

Narrava adunque Salvatore Farina che giunto un bel giorno a Torino — era tra il 1890 e il 1892 quando cioè egli aveva 45 anni ed era perciò nel fior dell'età e nel rigoglio della sua bellezza — trovò presso la famiglia Carrera dove sempre passava, la lettera d'una signora ch'era una schietta ardente dichiarazione d'amore. La donna gli diceva di essere una appassionata lettrice dei suoi romanzi e dei suoi racconti, che le davano gran gioia e soddisfazione: che lo conosceva anche di figura e perciò, oltre che come scrittore, le piaceva anche come uomo; che sarebbe stata felice di ricevere una sua parola per cui avesse potuto avvicinarlo e conoscerlo direttamente, stringendo con lui un'amichevole intellettuale relazione. Ma la lettera, pur così espressiva e calda, mancava d'un dato importante: la firma precisa e l'indirizzo ove rispondere. Il fatto che la lettera gli era stata indirizzata presso la famiglia Carrera, gli faceva supporre che fosse persona conosciuta dai Carrera e perciò un momento o l'altro l'avrebbe presso di essi incontrata e identificata.

Un'altra lettera

Tuttavia non diede molto peso alla cosa e pochi giorni dopo s'era già dimenticato della lettera ricevuta e della sua incognita autrice. Ma ritornando qualche settimana dopo a Torino, egli trovava ancora un'altra lettera della stessa signora, che si lamentava di non aver ottenuto risposta alla sua prima missiva, e gli ripeteva le più ardenti dichiarazioni d'amore invocando una sua parola od un suo incontro. Salvatore Farina ebbe per un momento il sospetto che la lettera, più che ad offrire amore tendesse ad ottenere un autografo, com'era di moda per tanta gente ed anche quella volta la firma e l'indirizzo, egli non rispose. Il fatto si ripetè dopo d'allora, normalmente, a distanza di tre o quattro settimane. La donna invocava ogni volta una risposta e Salvatore Farina dopo la terza missiva, anche per non apparire maleducato, le rispose evasivamente, ringraziandola delle sue cortesi espressioni d'ammirazione di cui si professava riconoscente: ma non si spingeva oltre. Se lo scopo era di ottenere l'autografo, questo era raggiunto. Invece la donna riprese le sue lettere, dichiarandosi sempre più innamorata di lui: che essa lo pensava sempre, lo sognava, lo desiderava: che non sarebbe mai stata felice finchè non lo avesse potuto avvicinare di persona: dopo qualche mese di corrispondenza, essa cominciava a mandargli effettuosi ardenti baci, dicendosi felice soltanto quando avesse potuto averne il ricambio ed altre consimili e anche più calorose espressioni. Farina rispondeva alle lettere con espressioni evasive: ma forse trattenuto da altre avventure che aveva a Milano, non si dimostrava neppure desideroso di conoscere personalmente la sua incognita ammiratrice, nè sentiva verso di lei nessuna attrazione capace di muoverlo e di spingerlo a procurare un incontro diretto. Poi seguì una sosta: per due mesi circa non ricevette più alcuna lettera. Salvatore Farina fu più colpito ed attratto da questo improvviso silenzio che non lo fosse stato dalle ardenti dichiarazioni d'amore. Se n'ebbe a male, s'inquietò: sentiva come una specie di rimpianto e di rimorso per non aver più sentitamente risposto e corrisposto ai desideri dell'incognita. Insomma, soffriva dell'improvviso abbandono, la mancanza delle lettere, quando giungeva a Torino, lo rendeva inquieto: sperava sempre, scendendo dal treno, di ritrovarle ancora.

Dopo tre mesi di silenzio, ecco la sorpresa. Un bel giorno lo attendeva una lettera: una strana curiosa lettera. Gli diceva, chiamandolo « caro amico », di perdonarle il lungo silenzio: la causa era stata... che essa aveva dato alla luce un bambino, e che questi era suo, di lui, frutto del suo amore per lui. Un bambino tanto bello e grazioso e caro, che essa lo attendeva per farglielo vedere, perchè egli andasse da lei a vedere questo frutto dell'amore: che lo attendeva sicuramente...

Salvatore Farina vi andò...

C. B.

Il saluto dei familiari ai Balilla partenti.

900 figli di dipendenti Fiat partiti per la colonia marina "Edoardo Agnelli,,

L'adunata in via Carlo Alberto - L'incolonnamento e la festosa partenza

Da stamane novecento Balilla e Piccole Italiane, figli di dipendenti della Fiat, sono ospiti della colonia marina intitolata all'indimenticabile e compianto avvocato Edoardo Agnelli, nella meravigliosa spiaggia di Apuania. Sono ospiti di una delle più belle realizzazioni che la Mutua della grande Società abbia creato, per la cura e la delizia dei bimbi dei suoi appartenenti, che trascorreranno in piena letizia il periodo più difficile e caldo dell'annata, svolgendo un programma vario che al dilettevole unisce esercitazioni ginniche e culturali.

All'ora dell'appuntamento, fissata per le ore 6,30, sono incominciati ad affluire in via Carlo Alberto, dinanzi alla « Mutua », i partenti accompagnati quasi tutti dai famigliari e dai fratellini e sorelline minori che per quest'anno sono ancora stati esclusi dalla colonia. Sono giunti i Dirigenti, i sorveglianti che trascorreranno nella colonia « Edoardo Agnelli » il periodo di vacanza accompagnando i Balilla ed il corpo musicale che ha immediatamente attaccato gli inni patriottici ed i pezzi più in voga.

Poco dopo le ore 7, dopo di essere stati incolonnati come tanti soldatini, i Balilla e le Piccole Italiane, hanno raggiunto la stazione di Porta Nuova dove, per un cancello sul piazzale di via Nizza sono direttamente entrati portandosi al lungo treno sostante in terza linea.

Ordinatamente i partenti hanno preso posto nelle vetture mentre la folla enorme dei famigliari si stringeva sulla pur ampia pensilina porgendo ai fortunati figli, gli ultimi auguri.

Alla stazione, ad attendere i partenti erano convenuti il prof. Garofani in rappresentanza dell'Eccellenza il Prefetto; il vice segretario federale Marchi; il vice podestà Mastrogiacomo; il consigliere nazionale Balletti; la vice fiduciaria dei Fasci Femminili contessa Claretta-Assandri; il console Rinaldi del Comando Federale G.I.L.; il presidente della « Mutua Fiat » avv. Giuglini; il cav. Bellei amministratore delegato; il cav. uff. [illegible] direttore generale; il dott. Azario in rappresentanza del Senatore Agnelli e della Fiat; il cav. Carminati della Federazione delle Mutue; il medico provinciale prof. Cerutti.

E' forse superfluo aggiungere che tutta questa adunata si è svolta fra le più vive manifestazioni di giubilo intercalate da entusiastiche dimostrazioni di affetto per la grande organizzazione della Fiat e per il Duce, animatore instancabile di tutte le più belle iniziative.

Alle ore 7,28 precise, mentre un ultimo « alalà » si levava alto, rumorosissimo sotto la pensilina e centinaia di bandierine e di fazzoletti erano freneticamente sventolati, il treno si muoveva ed i partenti lasciavano la nostra città, accompagnati dall'augurio fervido di un ottimo soggiorno.

Stasera adunata in tutti i Gruppi rionali

L'azione del Duce contro il bolscevismo illustrata ai giovani

Questa sera, alle ore 21, presso tutti i Gruppi rionali cittadini, camerati Squadristi designati dal Segretario Federale, parleranno ai fascisti, ai Giovani fascisti e alla popolazione dei rioni, sul tema: « La lotta del Duce contro il bolscevismo ».

Le visite del Capo del Commercio tedesco

Il Capo del fronte del Lavoro tedesco, camerata George Gallert, accompagnato dal cons. naz. Paladino e dalle gerarchie del Commercio cittadino ha continuato stamane le varie visite. Dapprima la comitiva si è recata alla Colonia elioterapica « 3 Gennaio » quindi si è portata alla sede dell'Unione provinciale fascista dei Lavoratori del Commercio e Cassa Malattie. L'« Enfale » è stato poscia la mèta del gruppo dei graditi ospiti. Nel pomeriggio sono in programma altri due sopraluoghi: alla Fiat Lingotto e Mirafiori e allo stabilimento Martini e Rossi a Pessione.

Una nuova Cattedra di pittura all'Accademia Albertina assegnata al pittore Paulucci

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha nominato, senza concorso e senza periodo di prova, il pittore Enrico Paulucci ordinario dell'insegnamento di pittura della Accademia Albertina.

L'ancor giovane pittore ligure, da molti anni dimorante e operante a Torino, notissimo per il suo ingegno vivace, viene così ad assumere la nuova cattedra di pittura del nostro massimo istituto artistico, unitamente a quella attuale tenuta da Cesare Maggi.

Le Ordinazioni di San Pietro

Quindici nuovi sacerdoti

Per l'occasione della festa di San Pietro e Paolo avranno luogo in Duomo le sacre ordinazioni. Quest'anno il numero dei nuovi sacerdoti è notevolmente superiore a quello di molte ordinazioni: il Cardinale conferirà l'ordine del sacerdozio a quindici diaconi. Essi sono: D. Giorgio Allemandi, D. Francesco Angonoa, D. Gio. Batt. Arbinolo, D. Michele Baldesio, D. Mario Comprise, D. Gabriele Cossai, D. Carlo Doiza, D. Domenico Felisa, D. Gabriele Milanesio, D. Luigi Mussino, D. Mario Occhiena, D. Pierino Orsello, D. Giuseppe Peretti, D. Lorenzo Priotti, D. Giuseppe Viotti. Questi sono tutti sacerdoti appartenenti alla diocesi, clero secolare: vi saranno poi ordinazioni di sacerdoti appartenenti alle diverse congregazioni religiose che hanno studentati teologici nella nostra città.

Per la statistica è interessante conoscere che vi sono in diocesi di Torino ben 23 sacerdoti che festeggiano la loro Messa d'oro e cioè che furono ordinati sacerdoti nel 1891, cinquant'anni or sono e superano perciò tutti i 73 anni di età. Ve ne sono inoltre dieci che festeggiano la Messa d'argento e cioè che furono ordinati venticinque anni or sono, nel 1916 in pieno periodo di guerra e che prestarono servizio quali cappellani militari al fronte. Vi sono poi nella diocesi diciotto sacerdoti che hanno raggiunto gli 80 anni d'età essendo nati nel 1861 e qualcuno anche prima.

L'insediamento del nuovo presidente dell'Unione Professionisti e Artisti

Il Presidente Confederale, cons. naz. Cornelio Di Marzio, presenzierà domattina sabato alle 10,30 allo scambio delle consegne tra la Reggenza dell'« Unione professionisti ed artisti » ed il nuovo Presidente, presenti il Prefetto e il Federale. La cerimonia avrà luogo nel salone di Palazzo Lascaris.

Il Federale tra i minatòri del Pinerolese

Il Federale, in tuta da minatore, visita le gallerie delle miniere di talco in Val Chisone.

I soliti futili motivi

Tre famiglie in lotta su un pianerottolo

Pugilato generale - Sette contusi all'ospedale - Ma tutto finirà in una conciliazione totale

La scenata tragi-comica con gita collettiva all'ospedale di ben sette persone contuse, è accaduta ieri sera poco dopo le ore 22 su di un pianerottolo della casa di via Frejus 48, ove abitano le famiglie Colombo, Cerroni e Torrelli. I motivi che sono serviti ad accendere questa tremenda zuffa che poteva avere ben più gravi conseguenze e che, fortunatamente, è stata contenuta in un semplice se pure rumorosissimo pugilato, sono semplici. Si tratta più che altro di piccoli dispettucci fatti l'uno all'altro per picco o ripicco. Perchè i bimbi fanno rumore, i ragazzi [illegible] ad alta voce interrompendo il già faticoso sonno in queste notti di afa, gli adulti non riescono più a placare i nervi tanto le fatiche della giornata li hanno messi a dura prova.

Perciò ogni rumore, ogni più piccola cosa era diventata insopportabile sul pianerottolo delle suddette tre famiglie che del resto hanno sempre tenuto un contegno esemplare e che soltanto ieri sera, meno sereni del solito, si sono lasciati accecare dall'ira sorta nella lunga discussione e si sono accapigliati.

Avevano ormai cenato i casigliani e quasi tutti si trovavano sui davanzali a prendere una boccata d'aria meno torrida quando, infatti, dal quinto piano si udirono le prime grida. Gli animi si erano tutti immediatamente eccitati e bastò che uno dei numerosi coinquilini in lite perdesse il controllo di se stesso, perchè la baruffa diventasse generale. Erano pugni, schiaffi e graffi, dato che anche le donne partecipavano alla contesa, forse per separare i contendenti, forse anche per piazzare qualche colpetto a compenso di vecchi rancori sonnecchianti nelle loro menti. Ed il tafferuglio durò un buon quarto d'ora, fino a quando cioè accorse il custode con altri coinquilini, i quali ristabilirono una relativa calma giunta in tempo per permettere di controllare i danni riportati dai vari contendenti.

Fortunatamente le ferite non erano gravi, anzi, si trattava per alcuni di semplici ammaccature, ma, purtuttavia occorse organizzare l'accompagnamento all'ospedale Martini ove i sanitari non impiegarono che pochi minuti per fasciare ed incerottare le contusioni e le abrasioni. Chi ebbe infine maggior lavoro fu l'agente addetto ai rapporti il quale dovette impiegare mezz'ora per richiedere e scrivere dettagliatamente tutte le generalità per compilare poscia il referto ed inviarlo alla Sezione di P. S. di Borgo San Paolo.

I medicati sono: Andrea Colombo fu Giovanni, di anni 30, manovale, 3 giorni di guarigione, la moglie Giovanna Radaelli, d'anni 38, 5 giorni, il figlio Paolo di anni 14, apprendista meccanico, 3 giorni, la signora Faustina Verroni ved. Lanza, fu Carlo, d'anni 67, 5 giorni, il genero Emilio Torrelli di Giovanni, di anni 45, 5 giorni, la moglie Valentina Lanzo in Torrelli fu Nicola, di anni 38, 3 giorni, e la figlia Antonietta, di anni 18, 3 giorni.

Stamane il Commissariato di Borgo S. Paolo ha disposto per gli accertamenti del caso, ma più che altro il funzionario cercherà di ricondurre la calma e la pace fra questi buoni lavoratori, che il caldo di questi giorni ha fatto un pochino oltrepassare la misura nella quale è contenuta anche la più giustificata delle liti.

Una condanna per omicidio colposo

Il 4 novembre scorso, il diciassettenne Celestino Marsetto, nato a Trofarello, percorreva in bicicletta il corso Sebastopoli diretto verso la barriera di Orbassano, quando, giunto all'altezza dello Stadio Mussolini, si scontrava violentemente col motociclista Giuseppe Arietti, che procedeva in senso inverso. Il disgraziato Marsetto riportava la frattura della base cranica e trasportato all'Ospedale delle Molinette vi decedeva poco dopo. Imputato di omicidio colposo, l'Arietti è stato condannato dal Tribunale (Pres. comm. Scalfaro; P. M. comm. Casalegno; Canc. dott. De Virgilio) a 4 mesi di reclusione con la condizionale subordinata al pagamento d'una provvisionale di 2500 lire.

Manifestazione dopolavoristica al Teatro Carignano

In occasione del rapporto annuale dei dirigenti del dopolavoro, che sarà presieduto dall'Ecc. Rino Parenti, il Dopolavoro rionale Duca d'Aosta organizzerà, per la sera del 6 luglio prossimo, una manifestazione di arte varia al Teatro Carignano.

Un portamonete contenente 400 lire; una patente da automobilista di 3.o grado e un tesserino della 1.a Compagnia Sussistenza, ha smarrito nel Giardino Reale, ieri sera, il soldato Giuseppe Galliari. Chi l'avesse rinvenuto farebbe opera buona a consegnare il tutto all'Ospizio Militare, corso Regina Margherita 16.

STATO CIVILE

[illegible]

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 26 corr.: Alladio Giovanni, impiegato, Mandiro la Serafina, casalinga. Aragno rag. Giuseppe, impiegato, Fiana Irma, sarta. Armand Domenico, insegnante, Lavanda Maria, insegnante. Borini dott. Livio, medico chirurgo, Favolini Olva, sarta. Bulgarelli Dell, fattorino, Rufo Giuseppina, operaia. Colliavati Nicolò, magazziniere, Tesolin Gioconda, casalinga. Malara Giuseppe, metallurgico, Di Biase Felicita, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 26 corr.: Jacanelli Alberto, La Fiego Giancarlo, Gola Marisa, Cartagna Silvana, Fontana Pier Gianni, Alessi di Canosio Giorgio, Pavesio Clementina, Briatico Silvana, Bertolino Giorgio, Marco Adele, Scanavino Giorgio, Ordazzo Anna Maria, Bonino Guido, Campolo Maria, Bosia Giancarlo, Beron Sergio, Piglione Giorgio, Minghella Carla, Jacomini Piergiorgio, Diotto Gabriella, Val Giovanni, Cialdella Ottavio.

Bollettino demografico

DI TORINO

26 Giugno 1941-XIX

NATI	30
MORTI	17
MATRIMONI	7

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: ore 21,30 arte varia. Debutto complesso 12 filarmoniche.
MAFFEI: 17 e 21,30 Gr. « Varietà di lusso » colle grandi vedette internaz. Margarita Del Plata e Carmen Benamor
PAGODA VALENTINO: 21 arte varia.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO DEL VALENTINO: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Teatro Estivo Parco Michelotti

Stasera, debutto 12 filarmoniche.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Canzone Imperiale (Paul Hörbiger) e documentario « Il Corso.
AMBROSIO Cronista in gamba. Docum. Dal Polo sud al Mare del Nord.
CORSO: « Missione sublime » Bellamy.
AUGUSTUS Ohm Krüger (E. Jannings)
BALBO: « Bufera d'amore » con Françoise Rosay e Michel Simon.
IDEALE: Valzer d'amore (E. Szakahy). Segue Gran Spettacolo di Varietà.
STATUTO: « Ohm Krüger, l'eroe dei Boeri » E. Jannings, F. Marian, Ubien.
NAZIONALE « Caccia riservata » Raimu.
MAFFEI Rivista e Gr. Varietà di lusso Margarita Del Plata e Carmen Benamor
MASSIMO: « Verso l'amore » Cristina Soederbaum, Fritz Van Dongen.
ELISEO: « Su con la vita » (C. Gravey, E. Stockfeld) e « Mamma Gubria ».
COLOSSEO: « Un bimbo in pericolo »
C. ALBERTO 2 film: « Il vampiro » (M. Douglas) e « Rivalità senza rivali ».
ROSSINI: « Il posto dei sospiri ».
V. VENETO: « Taverna rossa » A. Valli
FONTINO: « Sidi pagliaccio » e varietà
ADUA: « I tre diavoli » e varietà.
IMPERIALE 2 film; Sherlock Holmes.
OLIMPIA: « Ultimo [illegible] » B. Karloff.
P. NUOVA 2 f.: Verso la vita, lire 2,00.
PRINCIPE 2 film: « Senza cielo ».
SAVOIA 2 film: « Tutto per la donna »
REX: « Un caso disperato » con Jenny Jugo e Karl Ludwig Diehl.

NAZIONALE: Caccia riservata con Raimu, Morlay, Francen, Popesco. Comicissimo.

Programmi radiofonici

ITALIA

Venerdì 27 Giugno

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 17: G. orario - Giornale radio.
17,15: Concerto della violinista Jole Baccara.
17,40: Concerto dell'arpista Tiziana Tomicelli.
18: Notizie a casa dai militari dislocati nei territori occupati.
18,15: Notizie dall'interno. - Notizie sportive.
18,20-18,30: Radio Rurale.
18,35: Trenta minuti nel mondo. Trasmissione organizzata dall'Eiar in collaborazione con l'Opera Nazionale Dopolavoro.
20: S. orario - G. radio - Commento ai fatti del giorno.
SOLTANTO SU METRI 245,5 - 420,8 - 491,8. — Ore 20,30: Stagione lirica dell'Eiar: « Andrea Chénier », opera in quattro atti di Umberto Giordano. Interpreti: Beniamino Gigli, Carlo Tagliabue, Maria Caniglia. Dir. l'Autore.
Negli intervalli: 1. (21 circa): Conversazione; 2. (21,40 circa): Conversazione di Francesco Sapori: « Il soldato italiano e le sue canzoni »; 3. (22,30 circa): « La vita teatrale », conversazione di Mario Corsi. — Dopo l'opera (23 circa): G. radio.
ONDE: metri 221,1 - 230,2. — Ore dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).
SOLTANTO SU METRI 230,2. — Ore 20,30: Canzoni dalmate: illustrazione di Umberto Nani; orchestra diretta dal m.o Gallino: 1. Baranelli: « Dalmasia »; 2. Ignoto: « El ai »; 3. Bauch: « Ora o mai più »; 4. Zink: « A Zara »; 5. Bauch: « La canzone di Dalmazia »; 6. Kalnig: « Parlemo in italian ».
21,5: Notiziario. — 21,15: Musica varia.
21,40: « Retroscena », rivista di Riccardo Morbelli. Orchestrina diretta dal m.o Zeme.
22,45-23: Giornale radio.

Sabato 28 giugno

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dai militari dislocati nei territori occupati — 8: G. Orario — Notizie a casa dai militari dislocati nei territori occupati — 8,15: G. Radio — 8,30-8,50 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari dislocati nei territori occupati.
10,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: « Italo Balbo », rievocazione sceneggiata di Piero Bufini.
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.
12,15: Musiche per orchestra.
13: S. Orario - G. Radio — 13,15: Musica varia — 14: G. Radio — 14,15: Musica varia — 14,45: G. Radio.
13-18,30: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
ONDE: metri 221,1, 230,2. Ore: dalle ore 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.).
12,15: Trio Ambrosiano — 12,40: Sestetto Jandoli.
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: ore 13: S. Orario - G. Radio.
13,15: Concerto del pianista Bruno Bizzoci.
13,30: Riassunto della situazione politica.
13,45: Concerto del mezzosoprano Maria Urbea.
14: Giornale radio.
14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14,25: Musica operettistica.
14,45-15: Giornale radio.
Dalle 15 alle 18 (v. progr. prec.).
SEGNALIAMO la trasmissione: « La "Consolata" di Torino », sceneggiata per la sera del 1.o luglio, nel ciclo « Voce del mondo ». Avversa della celebre Basilica torinese, riproducendone la sensibilità il mistico ambiente e rifacendone la storia.

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

Una ciliegia tira l'altra (ma alla fine il goloso le busca)

Milano, venerdì sera.

Sul suo carretto colmo di ciliegie meravigliose s'appuntano gli occhi avidi dei passanti; e il venditore ambulante Tarquinio V., di anni 50 se ne compiace, anche perchè non sa più da che parte voltarsi, tant'è la ressa intorno a lui: ressa di gente che vuole essere servita subito, che ha premura per correre a casa a colazione.

Mezzogiorno è suonato da un po' e ognuno desidera di venire in possesso di un chilo delle belle « more » ciliegione per coronare degnamente il desinare. Frutta di stagione e, ad ogni periodo, il suo frutto preferito. Si spiega la ressa è dovuta anche al fatto che Tarquinio le vende a buon prezzo: « prezzo accessibile per tutte le tasche » grida Tarquinio pesando chilogrammi e chilogrammi delle saporose e profilate ciliegie. E con dieci soldi ne pesa e distribuisce un bel cartoccio.

Tuttavia, benchè indaffarato e felice per la vendita che prosegue tanto bene, Tarquinio non perde d'occhio un tale che — meno per meno ha la più piccola intenzione di comperare; ha però quella di « piluccare » qua e là sul banco, quasi fosse un banco d'assaggio.

— Su, decidetevi — dice Tarquinio.

— Certo, grazie — risponde con cortesia il « piluccatore ».

E Tarquinio continua a pesare e a vendere e pare che la ressa non accenni a calare.

S'è messo in una posizione schiava, Tarquinio; infatti, dalla fabbrica sul cui marciapiede prospiciente il venditore ha piazzato il suo banco mobile, escono operai e impiegati e il 90% di essi compera le ciliegie. « Costano così poco » — dice uno. « E' un vero peccato non prenderne almeno mezzo chilo » — replica un altro. « Ma un soglio fare proprio una panciata, giacchè sono a buon mercato » — aggiunge un terzo facendosi largo a stento fra la calca.

Lo sbocconcellatore, intanto, continua imperterrito a « piluccare » sotto gli sguardi ormai spazientiti di Tarquinio che, stanco, alfine sbotta:

— E' sperabile che fatto un chilogrammo me lo pagherete, non è vero?

Non l'avesse mai detto: lo scroccone va sulle furie e dalla sua bocca esce anche un insulto a Tarquinio gliele replica e quello minaccia di buttargli per aria il carretto e Tarquinio allora lo investe e i due si accapigliano.

In breve tutta la gran ressa di acquirenti si squaglia mentre i due se le stanno somministrando sonore.

Gli agenti accorsi devono faticare per separarli; ma alfine vi riescono; e, fatto piantonare il carretto, i due litiganti devono comparire di fronte al funzionario di turno del commissariato.

Occasione migliore per la polizia non poteva darsi; chè, quel goloso scroccone, vittima appunto della sua ingordigia, s'è messo fra le mani di gente che da lungo tempo lo cercava invano per alcuni conti in sospeso con la giustizia. Costui è, infatti, un pregiudicato evaso, imputato di diversi furti, taluni operati anche a [illegible] e dalla pratica d'archivio risulta essere Severino Fagini di Enrico, senza fissa dimora, figura ben nota negli ambienti giudiziari e fra le pareti delle celle carcerarie che, accoglientissime, lo riprendono ancora una volta sotto la loro sicura e benevola protezione...

Grave incendio provocato dal fulmine

Cuneo, venerdì sera.

Un fulmine, durante un furioso temporale, si è abbattuto su di un capannone, a Saliceto, di proprietà dell'agricoltore Giuseppe Bogliaccino fu Carlo, appiccandovi il fuoco che ha distrutto 400 balle di paglia ed alcuni metri cubi di legname di castagno.

Un altro fulmine, in regione Banna Bassa del Colle di Canosio, si è abbattuto su di un gregge di pecore del pastore Giacomo Andreis fu Giacomo di Marmora, uccidendone quattro e ferendone cinque, con un danno di circa tremila lire.

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	17	7

IL SOLE sorge domani 28 giugno (179-186) alle ore 5,43; tramonta alle 21,15. — LA LUNA spunta alle 9, e tramonta alle 23,32.

ANNIVERSARI DEL 28. — La Romania accetta la richiesta russa di cessione della Bessarabia e della Bucovina e si impegna a ritirare le truppe dalle due regioni entro quattro giorni. Truppe sovietiche passano il confine ed occupano alcuni centri. L'Inghilterra ritira i presidi dalle isole Normanne. Nel cielo di Tobruk, durante un'incursione nemica, l'apparecchio pilotato dal Maresciallo dell'Aria Italo Balbo precipita in fiamme; il Quadrumviro e i componenti l'equipaggio perdono la vita (1940). — Firma del trattato di Versaglia (1919).

L'OROSCOPO DEL 28. — L'eccellente configurazione che Venere formerà oggi con Nettuno non promette benefici materiali, ma ci darà invece esaltazioni artistiche ed alte soddisfazioni di cuore. A sera Saturno inclinerà alla stanchezza e alla malinconia.

MARCO BERATO.

LA BORSA domani 28 inizia le vacanze estive del sabato.

PER ITALO BALBO domani 28 ore 9 nell'ex-Caserma Lamarmora sarà celebrata una Messa al Campo.

I SANTI DEL 28. — S. Ireneo vescovo martire; S. Marcello; S. Plutarco; S. Sereno.

FUNZIONI DEL 28. — Ss. Martiri: ore 7 Messa all'altare del S. C. di Maria, ferverino — S. Maria di Piazza (ultimo sabato del mese): 24 ore di adorazione; 24 veglia notturna per soli uomini. — Triduo al S. Cuore di Gesù: a S. Giovanni Evangelista (7,30 Messa, ferverino; 19,30 [illegible], predica del P. Andreani, benedizione); a S. Giuseppe (17,45 rosario, coroncina, predica del P. Ghiorzi, benedizione). Sac. Maggiore (tridoo a Sac. Giorgio Tacchio); ore 20,30 rosario, predica del P. Borio, benedizione. Gesù Adolescente: settimana della Messa: 20,30 dialogo fra il [illegible] e il can. [illegible] [illegible]

FIERE DEL 28. — Ostella Ligure.

SALONI DELLA STAMPA. — Mostra dell'Arma d'artiglieria (dalle 10 alle 12). — Mostra fotografica del Dopolavoro Fiat.

Viaggiatori feriti da uno sportello rimasto aperto

Alessandria, venerdì sera.

In prossimità del rione Cristo, stamane il treno 1140 diretto da Alessandria a Bra s'incrociava col treno 1162 proveniente da Acqui; uno sportello del primo treno lasciato sbadatamente aperto da qualche viaggiatore ha urtato contro quello sopravveniente ed ha ferito tre persone che erano appoggiate agli sportelli. Esse sono l'amministratore teatrale Emilio Ligubri, di 50 anni, da Avellino e residente a Milano, che ha riportato una ferita lacero contusa alla mano destra, il soldato Decio Rensoli, classe 1915, da Cairo Montenotte, contusione con ematoma al gomito destro ed Ermenegildo Pavera, di 43 anni, da Parona Lomellina, che ha avuto una contusione all'avambraccio destro. Gli infortunati sono stati medicati al posto di pronto soccorso della C. R. I. alla nostra stazione centrale e quindi rilasciati: guariranno, salvo complicazioni, in una diecina di giorni.

PASSATEMPI

MOSAICO

Ricomporre una vecchia massima

I	M	N	D	I	L
C	A	T	R	E	N
I	E	P	I	I	S
I	D	I	C	U	P
A	D	A	S	E	A
G	N	M	O	E	L
L	E	U	A	I	I
G	I	T	C	R	A
N	A	F	O	U	I
O	R	I	A	T	D
E	N	L	I	T	I

ANAGRAMMA

RAGAZZE D'OGGI

Di ragazze un sciame gaio
Che non usan l'arcolaio
Ma antepongono ai suoi fili
[illegible] giovanili
Sono or dietro a calcolare
A sottrarre od a sommare
Di xxxxxxxxx è la scuola
Ma una dice e non è sola
Che si sente vocazione
Per assolver la missione
Di formarsi una famiglia
E ne nasce un parapiglia
Perchè tutto lo molto ardito
Or reclamano marito
xxxxxxxxx è la voce
Che i parenti mette in croce!

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Terzine:

A) EXIT-Fene-[illegible]; B) Decina-Lilù-[illegible]; C) Ardiit-Sb-NB-T; D) Celacci-Ela-[illegible]; E) Grano-Ebri-Il; F) Leon-Xilo-CT; G) Arta-Bora-Ali.

La città di Antiochia la più fiorente città dell'antico Oriente capitale del Regno di Siria.

IL TEATRO ROMANZATO

Gli storici episodi di Villafranca portati sulla scena

A caccia di un personaggio sul Lago di Como – Le venti parole dell'Imperatrice Eugenia – Il Cinquantanove può diventare un Quarantotto.. – L'esatto colore dei capelli del Re

Quel ramo del Lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vide correre un'automobile, il tardo pomeriggio di dieci anni fa, lungo le stradicciuole della riva sinistra.

Per una di quelle stradicciuole, tornava bel bello, a bordo di una spaventosa torpedo, Giovacchino Forzano, sulla sera del 15 ottobre dell'anno 1931. Tornava, insieme con me, dallo [illegible], che gli era assolutamente indispensabile per la infruttuosa caccia di un personaggio [illegible] rappresentazione d'un suo nuovo lavoro storico.

Anche oggi, su quel ramo e sull'altro, del Lago di Como, si va in cerca di un personaggio, indispensabile per girare il film dei Promessi Sposi: e non si trova. Così noi, tanto tempo fa. Come che si ripetano.

Noi non cercavamo Lucia, al capace: cercavamo Brassier, il generale Brassier. E non proprio lui, beninteso, da moltissimi anni defunto, ma un suo ritratto, che qualcuno ci aveva assicurato di aver visto in casa di un vecchio giornalista milanese, in quei giorni villeggiante vicino a Lecco.

Ecco perchè.

Ecco perchè, essendoci stato riferito, vicino a Lecco, che il vecchio giornalista, proprio quel giorno ed il seguente l'avremmo potuto ritrovare a Milano, noi rifacemmo il percorso a rotta di collo, sistema Casa Forzano, e piombammo in casa del vecchio giornalista nell'atto ch'ei stava per mettersi a tavola.

— Brassier! Dov'è Brassier? Fatemelo vedere! — furono le prime parole, concitatissime, che Forzano esplose. — Comincio domani le prove di Villafranca. Ho bisogno di vedere com'era fatto quell'ambasciatore di Prussia, che Dio lo maledica!

— Prima di tutto, io non ti permetto di parlare così di Brassier! — scattò Gustavo Macchi. — L'ambasciatore di Prussia...

— Al diavolo la Prussia e i suoi ambasciatori!

— D'accordo: ma fra i miei ambasciatori, quello devi rispettarlo, in casa mia...

— Come sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire — concluse alzandosi in piedi Gustavo Macchi — che l'Ambasciatore generale Brassier era mio padre!

L'Imperatrice taglia la corda

Codesto finale di quadro, assolutamente alla Forzano, fu il prologo di quel travagliatissimo periodo di prove che precedette la prima rappresentazione di Villafranca.

Tutto quel periodo, una ventina di giorni, fu ricco di colpi di scena, scene madri, episodi drammatici, particolari comici, momenti tragici; un vero e proprio spettacolo nello spettacolo, tanto da costituire addirittura spettacolo a sè.

Il quale cominciò subito dopo la distribuzione delle parti, che fece seguito alla lettura del copione.

Successe infatti che appena il «segretario» consegnò alle belle mani della signora Isora Cardinali le paginette che contenevano le battute dell'Imperatrice Eugenia, l'Imperatrice, con molta dignità, venne a depositare le paginette sul tavolino di Forzano, alla ribalta.

— Grazie — disse la Sovrana in pectore — ma un'attrice come me non la si disturba per venti parole. Trovatene un'altra!

— E dove?! — gemè l'autore. — Dove?

— Dove? E che ne so? Non certo fra le attrici del mio rango e del mio passato. Vi saluto.

Salutò, difatti e, vera incessu patuit Dea, stava per varcare le soglie del palcoscenico, proprio come un'Eugenia di Montijo che se n'andasse verso il Messico, quando la voce di Forzano proruppe.

— Amministratore! — tuonò. — Amministratore! Comunicate pure alla stampa che ritiro Villafranca! Dite ai giornalisti (e colori de maestro) che l'autore, nell'impossibilità di trovare pel momento un'attrice di straordinaria bellezza che «faccia l'Imperatrice Eugenia»...

— Ma è assurdo!

— Non ce n'era che una! (e ricolori sempre più magistralmente). E come vedete, se ne va!

Non se ne andò. Perchè se ci vuol molto ad accontentare una prima-donna, a far felice una donna ci vuol quasi niente...

Rovinati!

Ma a far infelice un uomo?

Stato a sentire. C'era, fra gli uomini predestinati da Forzano a figurare tra «le grandi firme» di Villafranca, l'attore Mario Ferrari. Mario s'è poi rivelato il Ferrari del Cinema che ben sapete: ma a quei giorni assolutamente nulla induceva a sospettare ch'ei dovesse condurre all'altare la pellicola di Vittorio Emanuele II, la dolce Clotilde di Savoja, fraccata da Gerolamo Napoleone.

Come lo seppe, riversò nel mio cuore un discreto nubifragio di malumore, perchè non potete immaginare il malumore dei nostri comici quando son costretti a far sacrificio della loro prestanza sull'altare della esattezza storica.

— Io, il generale Plon-Plon?

— Hai detto!

— Lo chiamavano così, a Torino. Il generale Plon-Plon. Un omaccione grande e grosso così. Un mezzo bovaro. Ti pare che la mia figura!...

Sì, non c'era niente da dire. La figura di Ferrari avrebbe meritato altro trattamento: adesso si può dire che egli fu il vero maltrattato di Villafranca. Ma lo stesso appena finito di concludere un onorevole armistizio tra Ferrari e Forzano, quando ben più minacciose nubi oscurarono l'orizzonte. Decisamente quella rievocazione del Cinquantanove prometteva un Quarantotto.

Una sera, a metà prova, Forzano è chiamato al telefono.

Torna sul palcoscenico tal quale vidi un giorno tornare, a piedi, il povero Lancia, da un incidente che lo inchiodò a pochi chilometri dal traguardo di un Circuito di Brescia. A braccia larghe, come il Messia sulla croce. Poi subito a braccia abbandonate, come il Messia deposto.

— Che c'è?

— Rovinati!

E, alla luce della ribalta, i suoi occhiali riflettono lampi di inesprimibile angoscia.

— Il tuo manifesto di Villafranca — mi dice a frasi rotte — le tue tre teste... Napoleone Terzo, Vittorio Emanuele, Cavour... Non può andar fuori!

— La censura?

— No la censura: il litografo. Mi avverte che la testa in primo piano... il profilo in nero di Cavour...

— Coraggio, dimmi tutto...

— Quel profilo somiglia troppo a quello di...

(Si curva al mio orecchio. Pronuncia il nome. Veramente è il nome caro, amatissimo, il nome venerato allora e poi, da tutto il giornalismo italiano).

I guai di Cavour

Resto impressionato anch'io, a dire la verità.

Corro al Popolo d'Italia. Arnaldo sta ad ascoltarmi con la sua gran pazienza di consigliere quotidiano e districatore sapiente, giusto, tollerante, comprensivo di ogni nostra piccola o grossa grana: sta ad ascoltarmi nel resoconto dell'infortunio litografico che compromette la pubblicità dello spettacolo, poi scoppia a ridere.

— Ma si capisce! Vorrei vedere che non fosse così!

— Allora!

— Allora cosa? Che colpa avete voi s'io somiglio a Cavour? La colpa, in ogni caso, è mia. O è di Cavour. Voi non c'entrate. Ditemi piuttosto, chi fa Cavour in Villafranca?

— Corrado Racca.

— Verrò a collaudarlo. Sarò severissimo. Ditegli che me ne intendo, io, di Cavour...

(E ricordo che quando poi venne alla prova generale, e gli presentammo Corrado Racca bello e vestito, e truccato, fece: «Oh che meraviglia! Bravo! Mi avete battuto! No, no, che c'entra? I complimenti son fuori di posto...»).

Questa delle somiglianze, nel grande spettacolo di Forzano, fu materia di quotidiana tragedia, durante l'allestimento di Villafranca. Ernesto Sabbatini disperato, a tu per tu coi mille ed uno documenti di Napoleone terzo. La signorina Cei alle prese con le stampe di Clotilde («Come faccio a conciarmi così? Non poteva esser un po' più bella, quella Santa Donna?»). Betrone dislocato per due ore al giorno nello studio di un parrucchiere, per sorvegliare la lavorazione del suo Re Galantuomo.

Coscienzioso fino allo spasimo, il nostro Betrone si ordinò non una, ma tre capigliature di Vittorio Emanuele. Una rossiccia, una rosso-bruna, una biondo-bruniccia. Disse: le proverò, sera per sera, alle luci della ribalta, durante le ultime ripetizioni. Mi dirai quale va meglio.

Come sempre succede, essendo pareri (eravamo sessanta, fra attori, direttori, tecnici ed affini), si divisero esattamente per tre. Vantaggi del numero sessanta. Venti furono per il rossiccio; venti per il rosso-bruno, venti per il bruno-bionduccio. Forzano, cui spettava un parere superiore, optò per un terzo colore che non era compreso nella terna: ci spiegò che, in realtà, sarebbe occorso un bruno non tanto bruno, con riflessi rossi ma non troppo; piuttosto biondo, insomma, ma con pretese di castagna.

— Belle pretese! — scoppiò Betrone.

Si fece di testa sua.

Proprio di testa [illegible] voglio dire che lasciò le tre parrucche nelle loro scatole (ottimo sistema per conservare i capelli) e «fece Vittorio Emanuele» con i capelli suoi.

— Bella, quella parrucca! (e Forzano corse ad abbracciarlo, pochi momenti prima che il sipario si levasse). Se valaltri attori seguiste sempre i consigli miei!...

Cavour, Clotilde e Vittorio Emanuele in «Villafranca» di Forzano.

Tragedia dell'ultima ora

Prima che il sipario si levasse...

Se sapeste che cosa successe, prima che si levasse quel sipario, proprio nel momento che risuonava per tutto il palcoscenico il sacramentale «Chi è di scena?».

Dalla porticina della platea, entra, spettrale, Luigi Ribaldi. Il proprietario del Teatro Lirico è su tutte le furie dell'inferno: ha, come si dice, proprio mille diavoli per capello. E' una vera fortuna che egli, già dieci anni or sono, tenda ad una precoce calvizie.

— Uno spettacolo rappresentato stasera? — prorompe. — Uno spettacolo? Come si chiama?

Ci scambiamo, con Forzano, con lo scenografo Valenti, con la Maestà del Re, col Presidente del Consiglio, con l'imperatore dei francesi, uno sguardo degno di quadro storico.

— Come, che spettacolo? — domanda Forzano al centro del quadro.

— Dico: come si chiama? Villafranca, no?

— Ma che vuol dire? Che succede?

— Ah! Niente! Succede niente! Venite a vedere...

Usciamo in strada con lui, i soli borghesi del quadro. Usciamo. E, veramente, lo spettacolo che ci si presenta è allucinante. Pare uno scherzo: eppure la realtà è lì, bella, chiara, illuminata, incandescente.

Tutta via Larga, tutta via Rastrelli è tappezzata dagli ultimi avvisi pubblicitari, fatti affiggere a migliaia: questi ultimi avvisi dovevano essere costituiti da una parola sola: VILLAFRANCA ripetuta senz'altra indicazione, ma ripetuta, una sotto l'altra, in fogli di grande formato, i famosi formati detti «elefante» in gergo affissione.

Ora questi formati «elefante» non possono stamparsi, è chiaro, in un foglio solo. Si stampano su quattro, su otto, su sedici fogli. E allora qualche volta, può capitare, durante il lavoro di affissione stradale...

Può capitare che in luogo di VILLAFRANCA voi potete leggere, come noi leggiamo, esterrefatti, ripetuto centinaia e centinaia di volte:

FRANCAVILLA
FRANCAVILLA
FRANCAVILLA
FRANCAVILLA
FRANCAVILLA
FRANCAVILLA
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .

Luciano Ramo

Il segnale d'allarme

Il portafogli smarrito non è motivo sufficente per far fermare il treno

Vicenza, venerdì sera.

La signora Vera Vivarelli coniugata Metti, viaggiando col marito sulla linea Padova-Vicenza nelle vicinanze di Grisignano di Zocco ebbe l'infelice idea di suonare il campanello d'allarme per raccogliere il portafogli del consorte contenente 900 lire caduto dal finestrino dello scompartimento. La giovane sposa, che risiede a Pistoia, è stata dichiarata in contravvenzione ed è stata denunciata alle competenti autorità per aver provocato senza plausibile motivo un ritardo di quattro minuti al treno passeggeri.

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Perchè i posteri sappiano

Una piramide da aprirsi fra settemila anni

New York, venerdì matt.

E' stata costruita a Hozark Hill nell'Arkansas, per iniziativa del dottor Jacobs e di alcuni altri scienziati appartenenti a varie università, una straordinaria piramide, nella quale sono stati depositati per la conoscenza dei nostri più lontani nipoti, tutte le meraviglie del mondo moderno. La piramide, a norma di un atto notarile redatto e depositato appositamente, dovrà essere aperta soltanto fra settemila anni. Così le generazioni che popoleranno la terra fra 7000 anni potranno giudicare i progressi che avevano fatto i loro antenati e confrontarli coi propri. La piramide di Ozark Hill conterrà anche nella sua cripta impermeabile i campionari più illustrativi dell'arte, delle scienze, delle industrie moderne e perfino il corpo del suo architetto William Hope che, morto di recente, in età di soli 55 anni, ha espresso il desiderio di essere imbalsamato e tumulato nella piramide. Questa straordinaria costruzione, alta 40 metri, è in condizioni di affrontare tutti i [illegible] del tempo, fino almeno all'anno 8900 e più in cui dovrà essere aperta per estrarne il contenuto.

Il dott. Jacobs, promotore dell'iniziativa, ha calcolato che il più vecchio ricordo che ci sia giunto dall'antichità è un calendario egiziano che data dall'anno 4241 avanti Cristo. Quel calendario è dunque vecchio di 4241 + 1941 anni e cioè di 6182 anni. Il dottor Jacobs ne ha dedotto che se quel calendario aveva potuto conservarsi così a lungo, non vi può essere alcuna ragione perchè la piramide di Ozark Hill non potesse durare altri 7000 anni. Tra gli altri cimeli che verranno rinchiusi nella piramide figureranno parecchi dischi incisi per fonografo che contengono discorsi di Mussolini, di Stalin, dell'Imperatore del Giappone, di Hitler, di Pio XII, parecchie pellicole cinematografiche degli artisti più in auge ora, macchine di ogni specie anche per stampare i giornali, enciclopedie in tutte le lingue, automobili, piante e grafici, monete di tutti gli Stati, fotografie di grandi personaggi e un aeroplano da turismo, insomma tutto ciò che può dare un concetto completo della civiltà del XX secolo.

Affinchè tutti questi oggetti contenuti nella piramide giungano ai posteri sani ed intatti, sono state prese le necessarie disposizioni.

La piramide, assolutamente impermeabile all'aria e all'acqua, è stata costruita su di un blocco di roccia colossale che, secondo i geologi, deve poter resistere ai più forti cicloni e ai più violenti terremoti. In quanto all'interno esso è stato riempito di un gas perfettamente inerte che non intaccherà nessuna materia, un gas come il neon o l'argon. L'insieme del piramidale monumento è costato all'Arkansas dieci milioni di dollari che però si ritengono bene impiegati per dimostrare ai posteri qual'era il grado di progresso e di civiltà da noi raggiunto.

Quanti giapponesi vivono a Sciangai

Sciangai, venerdì sera.

Dalle statistiche ufficiali pubblicate dalle autorità giapponesi risulta che al 1.o giugno 1941 si trovavano a Sciangai 138.020 sudditi giapponesi che vi avevano la loro residenza permanente.

Ciò significa che ci sono in Sciangai tanti giapponesi quanti ne conta Shimonoseki. Il numero di giapponesi che si trova in questa grande metropoli dell'Asia orientale, è, tuttavia, molto superiore a quello segnalato, perchè in esso non vi sono inclusi i soldati e gli ufficiali, alcuni dei quali vi si trovano colle loro famiglie.

Il pane di tipo unico in Ungheria

Budapest, venerdì sera.

(O. T.) Da stamane è entrata in vigore in Ungheria la disposizione governativa in omaggio alla quale il tipo unico di pane non potrà essere venduto al pubblico che ventiquattro ore dopo la cottura.

Tragedie del mare

L'avventura dei naufraghi del piroscafo portoghese "Gauda,, silurato dagli inglesi

Cannonate contro la nave ferma – Una bandiera che non salva – Abbandonati su due zattere – Nove uomini scomparsi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Madrid, venerdì sera.

Un motopeschereccio giunto a Huelva ha portato in salvo quarantuno dei cinquanta uomini che formavano l'equipaggio del piroscafo portoghese Gauda, inabissatosi in pieno Oceano Atlantico in seguito ad attacco operato da un sommergibile inglese.

Gli scampati hanno riferito sulla drammatica avventura loro toccata, mettendone in rilievo i particolari.

La nave — essi narrano — proveniva dall'America meridionale ed era diretta a Lisbona. All'atto della partenza dall'ultimo scalo americano era stata segnalata alla direzione della Compagnia — che l'aveva approvata — la rotta prestabilita; ogni giorno veniva poi comunicata per radio, la posizione del Gauda, cosicchè il viaggio si svolgeva senza alcun infingimento, nè sotterfugio di guerra.

Sulla coperta e sulle murate erano state dipinte visibilissime bandiere verde-rosse e la scritta di nazionalità. A questa precauzione, anzi, l'equipaggio asserisce di aver dovuto la propria salvezza quando — trovandosi non lungi dalle Isole di Capo Verde — fu sorvolato da un quadrimotore germanico — evidentemente un Condor da lunga crociera. L'aereo passò e ripassò sulla nave, si abbassò a qualche decina di metri, poi si allontanò.

In pieno mare

L'incidente avvenne a circa 300 miglia dalla costa portoghese.

D'improvviso, a qualche centinaio di metri dal Gauda emergeva un sommergibile. Fin dal primo apparire dell'unità da guerra, il comandante aveva ordinato il «fermo» alle macchine, prevedendo le note formalità di visita a bordo. La sagoma del sottomarino denunciava la sua nazionalità, esso apparteneva, infatti, alla serie di lunga crociera, caratteristica per il fatto di avere il cannone prodiero incorporato con la torretta e, quindi, non brandeggiabile.

Il sommergibile compiva un'accostata di novanta gradi e si portava al traverso della nave. A questo punto, mentre dal Gauda si attendevano segnalazioni, il sommergibile apriva il fuoco. Un pennacchio di schiuma si levò a dieci metri dal bordo. Si credette trattarsi della intimazione di «fermo», chè la nave correva ancora per abbrivio, e fu dato contrvapore alle macchine. Subito dopo, però, una granata colpì il piroscafo, sfondando la murata e scoppiando nell'interno...

Gli uomini del Gauda erano esterrefatti: non potevano credere all'evidenza, chè alta garriva, in pieno luce, la bandiera portoghese e se mai bandiera «non nemica» per la Gran Bretagna batteva il mare, quella era.

Non era però tempo a tali considerazioni; altre granate colpivano la nave, la gente di macchina poteva appena mettersi in salvo in coperta che il carico s'incendiava, occorreva provvedere alle vite degli uomini. Fu dato allora il «si salvi chi può...» e l'ordine di gettare in mare le zattere.

In tutto erano trascorsi pochi minuti dal momento dell'apparizione del sommergibile e già la nave sbandava, fumando come una torcia accesa.

Gli uomini si gettarono in mare, raggiunsero le zattere. Nella più grande e solida si sistemarono quarantun persone, nell'altra presero posto otto uomini con il comandante del Gauda.

Abbandonati

Dal sottomarino si continuò ancora a sparare, fino a tanto che un colpo centrato sotto la linea di galleggiamento provocò un accelaramento nella fine della nave. Tra nugoli di vapore e ribollire di schiuma, il Gauda si inabissò.

Soltanto allora il sommergibile si allontanò, prima viaggiando in superficie e, poco dopo, inabissandosi.

Nessun segnale venne fatto dagli inglesi, i quali si comportarono come se i naufraghi neppure fossero esistiti.

Trovatisi soli nella immensità del mare, gli uomini del Gauda dovettero a lungo lottare con il mare grosso e nella notte le due zattere si separarono, causa una forte corrente che si portò lontana l'imbarcazione minore, senza che sia stato più possibile averla in vista.

Fu soltanto al mattino seguente che il grosso zatterone fu avvistato dal motopeschereccio e i naufraghi poterono essere tratti in salvo.

Lo stesso peschereccio spagnolo ha incrociato a lungo nelle acque indicate, alla ricerca degli altri naufraghi, ma invano.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

Trasferimenti in s.p.e. per merito di guerra

[illegible]

Ufficiali in servizio permanente

ARMA DI FANTERIA

Ufficiali fuori organico

[illegible]

Ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri

[illegible]

SERVIZIO SANITARIO

Ufficiali fuori organico

[illegible]

SERVIZIO DI COMMISSARIATO

Ufficiali commissari

[illegible]

Ufficiali invalidi riassunti in servizio sedentario

ARMA DI FANTERIA

[illegible]

Ufficiali di riserva

ARMA DI FANTERIA

[illegible]

SERVIZIO SANITARIO

Ufficiali medici

[illegible]

Una diva dello schermo

[illegible] ...Heli Finkenzeller in una delle molte scene balneari di un film in lavorazione.

Rimane prigioniero dei rottami dell'auto presso il compagno morto

Brescia, venerdì sera.

Sull'autostrada Brescia-Bergamo, nelle vicinanze di Rovato, un grosso autocarro con rimorchio targato VE-10863, carico di 80 quintali di materiale metallico, si rovesciava la scorsa notte lungo la scarpata. Sotto il grosso veicolo rimanevano, in un groviglio di assi di telai e di ferraglie, i due autisti: Giovanni Volpato fu Giuseppe, d'anni 47, che era al volante, e Augusto Rizzo, di Angelo, di anni 29, entrambi da Mirano.

Il convoglio, di proprietà di Domenico Perale di Venezia, era partito verso la mezzanotte da Milano, diretto a Brescia. Forse il sonno e la fatica avevano provocato nel conducente un attimo di disattenzione che fu causa del disastro o, forse, un guasto allo sterzo ha fatto deviare la guida. Il Rizzo è morto sul colpo per frattura del cranio. Il Volpato invece giaceva a fianco del cadavere del compagno ed era salvo per miracolo; si lamentava penosamente con un braccio nel volante e le gambe sotto l'avantreno fortunatamente rimasto leggermente sollevato da terra.

Attorno al veicolo fu un accorrere di gente e di carabinieri; ma il compito di sollevare, sia pure di fianco, il mastodontico veicolo, rappresentava una impresa ardua e pericolosa per l'autista superstite. Occorse l'intervento dei Vigili del fuoco di Brescia, i quali riuscirono a sollevare leggermente e tenere fermo l'avantreno, per tal modo di liberare i due corpi dal materiale che li asserragliava. Il Volpato, dopo due ore e mezza di tormentosa e virile attesa, venne tolto dalla posizione, medicato e poi con un'autolettiga trasportato all'ospedale di Brescia, dove venne ricoverato con prognosi riservata per frattura di costole e dell'avambraccio sinistro. Un occhio ha riportato ustioni pericolose per uno spruzzo di acido della batteria dell'impianto elettrico.

L'autocarro col motore avviato

Ragazzo vittima della fatale imprudenza di un camionista

Brescia, venerdì sera.

L'autista Giovanni Casella di Angelo, d'anni 21, dalla Riviera del Garda, lasciava un autocarro ribaltabile della ditta Luigi Salvi all'altezza del porticato di piazza del mercato in Brescia dinanzi ad un caffè dirigendosi verso una bancarella per fare acquisti. Il Casella si era appena allontanato, quando l'autocarro — lasciato col motore acceso — causa un probabile allentamento dei freni e data la pendenza della via si avviava verso corso Palestro e, abbandando sulla sinistra, andava a investire un ragazzo, seduto su un gradino del marciapiede in attesa che la madre e la sorella uscissero da un negozio. Il ragazzo Vittorio Berardi di Delfino, d'anni 7, veniva trasportato all'ospedale a mezzo di un'auto: ma durante il breve tragitto decedeva, avendo riportato lesioni multiple e lo schiacciamento del torace.

Condannata per aver ferito l'amante fedifrago

Ivrea, venerdì sera.

E' comparsa innanzi alla nostra Corte d'Assise certa Antonietta Viero imputata di tentato omicidio ai danni del proprio amante Federico De Fazio. La Viero il marzo dello scorso anno, trovandosi abbandonata dal De Fazio, con il quale aveva avuto una lunga relazione, eccitata anche dal fatto che, secondo lei, questi, durante lo svolgimento di un procedimento civile, aveva fatto delle calunniose insinuazioni sulla sua moralità, armatasi di un coltello lo aveva affrontato, infliggendogli un colpo alla gola e producendogli una profonda ferita che, fortunatamente, non ebbe conseguenze letali. Comparsa in giudizio in questa Sezione della Corte d'Assise, la ragazza, alla quale sono state accordate tutte le attenuanti del caso, è stata condannata ad un anno e tre mesi di reclusione e ad un mese d'arresto per porto abusivo di coltello.

Si vuol far credere ferito di guerra per viaggiare a ufo

Genova, venerdì sera.

Il maresciallo dei carabinieri di Codogno, alcuni giorni or sono veniva invitato a rilasciare lo scontrino ferroviario ad un soldato ferito in guerra, in licenza di convalescenza, che si diceva desideroso di tornare a Sanremo, presso alcuni suoi amici. Presentatosi in caserma, il sedicente militare esibì documenti, tra i quali una lettera del colonnello medico Armando De Grandi, una cartolina del Distretto militare della nostra città ed un certificato medico di una clinica di Genova. Ma il maresciallo, notando che i documenti non erano perfettamente in regola, riuscì a stabilire che anzichè un soldato ferito, si trattava di un pregiudicato certo Federico Coppo da Sampierdarena, residente nella nostra città, e lo traeva in arresto.

Cade dal tetto

Parma, venerdì sera.

La massaia Merope Rossi fu Giovanni, di anni 51, residente nella nostra città in via Duca Alessandro 43, è precipitata ieri mattina dal tetto di una casa a tre piani, riportando gravissime ferite. La disgraziata versa in condizioni disperate.

Campagna saccarifera 1941

Necessità di intensificare la produzione

Le forti scorte di zucchero dipendenti dall'eccezionale raccolto del 1940 hanno consentito agli Organi Corporativi competenti di fissare, per la campagna 1941, una superficie da coltivarsi a barbabietole notevolmente inferiore a quella dello scorso anno. Questo fatto e l'attuale situazione impongono però ai bieticultori di moltiplicare i loro sforzi per ottenere dalla superficie coltivata il maggior rendimento possibile.

I risultati del secondo concorso della bietola, svoltosi nel 1940, sono, a questo proposito, assai eloquenti. Il primo classificato ha ottenuto una produzione di saccarosio di ql. 136,47 per ettaro. Fra i primi 20 classificati: 5 hanno ottenuto una produzione di saccarosio superiore a ql. 100 per ettaro; 9 una produzione oscillante fra 85 e 100 quintali; 6 una produzione oscillante fra 79 e 85 quintali.

Questi risultati sono stati raggiunti adottando i consueti metodi razionali di coltivazione: arature profonde, larghe concimazioni, regolare investimento dei terreni in modo di avere da 10 a 12 piante per metro quadrato, frequenti e tempestive zappature (due in aprile, due in maggio, una in giugno).

Se si considera che la produzione media di saccarosio per ettaro di tutte le coltivazioni italiane fu, nell'ultimo decennio, inferiore a 40 quintali, si vedrà quanta strada possono ancora percorrere i coltivatori di buona volontà nel campo dell'intensificazione della produzione. Nella campagna 1940, sulla superficie complessivamente coltivata a barbabietole zuccherine, di 175.000 ettari, *si ottenne una produzione media di saccarosio per ettaro di ql. 47,70, superiore del 20 % alla produzione media dell'ultimo decennio*. Questa produzione, ottenuta lo scorso anno con un andamento stagionale favorevole, può e deve diventare normale. *Si deve anzi puntare, con assoluta certezza di vittoria, ai 50 quintali di saccarosio per ettaro.* I coltivatori italiani, che tante benemerenze si sono già conquistate col loro lavoro e con la loro tenacia, sapranno certamente raggiungere questa mèta.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

"Amo, amas,,

Mario Sauri riconobbe a stento nella bionda signora, vestita con delicata eleganza, l'antica compagna di scuola dal bel nome medievale: Matilde.

Camminava con grazia nel giardino del «peso» in un gruppo di amici e ogni sua movenza aveva l'armonia di un ritmo. Certamente non dimostrava i suoi trent'anni.

Mario, nell'ammirarla, rivide in un attimo quella prima classe del ginnasio di provincia: le pareti bianche di calce, con l'alto zoccolo verde pisello, la lavagna quadrettata, la carta geografica un po' sdrucita e i piccoli banchi ordinati su tre file: là nel primo di mezzo, alla sua sinistra, stava lei, Matilde.

Splendevano le trecce dorate sul grembiulino bianco.

Ecco, il professore la interrogava: prima coniugazione, verbo «amare».

Abbassava gli occhi, pudica: «amo, amas, amat; io amo, tu ami, egli ama» e il suo volto bianchissimo, d'improvviso, si arrossava e la sua timida voce, come per misterioso incantesimo, sembrava tremare.

«Amabimus» prima persona plurale del futuro: «ameremo» e i suoi occhi, come volgendosi a un richiamo dell'avvenire, lo cercavano luminosi.

Ed era l'estasi pura di un attimo che il professore subito interrompeva: «Avanti signorina! Perchè sempre così distratta?».

Da quei giorni di sogno quanti anni erano trascorsi! La vita li aveva divisi.

Lui che a tutti sembrava un privilegiato — la vita gli aveva dato intelligenza, ricchezza, salute — non si sentiva felice perchè, pur cercandolo sempre, non aveva mai trovato l'amore.

Lei, sposatasi con un distinto signore, assai più anziano e molto geloso, aveva trovato in un matrimonio di convenienza un freddo legame che non era stato rallegrato dalla poesia della maternità.

Ma se strade diverse avevano percorso, comune era stata la mèta: una vita senza senso e senza scopo.

Adesso il caso li faceva nuovamente incontrare, nel giardino affollato di quell'ippodromo e forse... Mario fu còlto come da un presentimento... Sì, forse Matilde, l'antica compagna di scuola, mai dimenticata, era la sola donna che gli poteva donare ciò che sempre e invano aveva cercato.

Le si avvicinò, ed ella, come se si fossero lasciati il giorno prima, ricambiò il suo contegnoso saluto con viva cordialità.

Ruppe subito il ghiaccio imponendogli il «tu», con naturalezza.

Lo presentò alla sua compagnia come un vecchio amico d'infanzia.

Seguirono discorsi di circostanza. Poi Matilde trovò un pretesto per rimanere sola con lui.

Evocarono cari ricordi, momenti di pura ingenuità, di dolce spensieratezza, ma più d'ogni parola li avvicinò lo sguardo: rispecchiava la stessa malinconia, lo stesso desiderio di vivere, la stessa speranza.

Qualcosa d'inevitabile li spingeva l'un verso l'altra. E sentirono assieme il rimpianto per tutti i giorni perduti e furono presi come da un'ansia nuova di vita.

Matilde si sarebbe fermata ancora per qualche giorno, poi avrebbe dovuto raggiungere il marito con il quale viveva in una città del sud.

Parlò di quel ritorno come di un necessario sacrificio.

Quell'uomo era un onesto, un buono: ma un essere arido, troppo chiuso in se stesso; ei nulla faceva mancare alla sua vita materiale, nulla concedeva al suo spirito. Forse vedeva in lei soltanto un gingillo che per meglio risaltare aveva bisogno d'essere presentato con gusto, in un ambiente di eleganza. E non comprendeva che lei Matilde non era soltanto un profilo classico, un corpo flessuoso, un bel paio di gambe inguainate di seta, ma un'anima, un'anima che aveva sete di comprensione, di sogni d'amore.

Parlava in preda ad una strana esaltazione e Mario, stringendole forte le mani, quasi per spingerla sulla via delle confidenze, sembrava bere le sue parole.

Fissarono un convegno per il giorno successivo in un caffè del centro, alle cinque.

* *

Per tutto il tempo che lo separava dall'appuntamento Mario la pensò intensamente. Per la prima volta una donna era riuscita a suscitare in lui qualcosa di veramente grande.

Gli sembrava che la sua vita fosse cominciata da quando l'aveva rivista. I suoi occhi, i suoi gesti, il tono della sua voce, l'anima che sentiva vibrare nella commozione delle sue parole, tutto di lei sapeva parlargli in un soave linguaggio, mai udito prima d'allora.

E gli parve che tutte le cose assumessero un aspetto nuovo: più verdi le foglie dei viali, più limpido il cielo, più sereno il volto delle persone e s'intenerì ancora, come quand'era ragazzo, al pigolare dei passeri sui rami.

E, proprio come ai tempi del ginnasio, cominciò per lei anche un sonetto:

[illegible]

* *

Mario giunse al caffè un quarto d'ora prima. Aveva provveduto a far colmare di fiori il suo quartierino di scapolo dove certo l'avrebbe condotta.

Ordinò, cosa insolita, una camomilla. Si sentiva inspiegabilmente nervoso. Nella sala, intanto, una radio suonava: «Appassionatamente» di Rulli.

La musica, bellissima, saliva al cuore di Mario, esaltandolo. Pensò che l'autore di quelle note doveva avere come lui amato e sentito e gli invidiò il magico linguaggio della musica: con essa soltanto avrebbe potuto esprimere alla sua donna tutto ciò che dentro gli turbinava.

Guardò l'ora. Mancava un minuto alle sei. Era certo che Matilde non si sarebbe fatta aspettare.

Un cameriere fece il giro dei tavoli chiedendo del signor Sauri. Mario si alzò.

«Il signore è chiamato al telefono».

Era Matilde. Al microfono la sua voce lontana, velata di malinconia, gli sembrò ancora più dolce.

«Perdonami Mario! Non verrò. Allora era troppo presto, oggi è troppo tardi. Ma sappi che t'amo, che t'amo!».

Mario sentì queste ultime parole perdersi in un singhiozzo che subito fu colmato da un silenzio gelido, impenetrabile; la comunicazione era stata interrotta.

* *

Soffrì acerbamente dell'inatteso congedo, ma poi pensò che, forse, era stato meglio così: ella avrebbe sempre serbato per lui il profumo delle rose che non abbiamo còlte, quelle che nel ricordo non appassiscono mai.

Elio Bravetta

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La Casa Bianca in urto con amici, nemici e neutrali

Esplosione bellicista di Ickes mentre Roosevelt va in campagna e Welles è alle prese con i diplomatici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, venerdì mattina.

Tre fatti offre stamane la cronaca politica americana che, fino a questo momento, dominano il quadro della situazione quale la vuole la Casa Bianca: 1) Roosevelt è partito per la sua residenza di campagna lasciando detto che si fermerà a Hyde Park fino a lunedì o martedì della prossima settimana; 2) Harold Ickes, Ministro degli Interni, ha tenuto un violento discorso interventista; 3) Sumner Welles, Sottosegretario agli Esteri, ha ricevuto successivamente gli Ambasciatori di Russia e d'Inghilterra ed i Ministri di Svezia e di Finlandia.

I tre fatti sono interessanti e indubbiamente hanno fra essi un collegamento.

Li ha scontentati tutti!

Il fatto che Roosevelt lasci per qualche giorno la Casa Bianca in un momento tanto importante politicamente ed in cui tanti punti oscuri esistono negli atteggiamenti del Governo degli Stati Uniti non può essere soltanto provocato dal desiderio di prendere un po' di riposo e di respirare qualche boccata d'aria campestre. In realtà, il Presidente vuole mettersi in condizione di non essere costretto, dagli alleati e dai suoi collaboratori, a precisare parecchie cose che preferisce lasciare nell'incertezza e, nel contempo, vuole suscitare nel popolo l'impressione di non avere tutte le responsabilità in eventi o prese di posizione che sono, forse, in preparazione in questi giorni.

Nei giorni scorsi, come si sapeva, Roosevelt ha fatto annunciare da Sumner Welles due decisioni della Casa Bianca nei riguardi della Russia — estensione ai Sovieti della «legge di prestito e affitto» e non applicazione nei confronti di Mosca della «legge di neutralità» —, che hanno determinato un netto allineamento politico della plutocratica Repubblica stellata con la comunista Repubblica russa e che hanno sollevato le più ostili reazioni nella stragrande maggioranza del Paese ed in parecchie capitali estere — Paesi nordici e Repubbliche del Sud-America.

Le due annunciazioni politiche sono, però, state accompagnate da tante eccezioni pratiche da far sorgere l'impressione che, nella realtà, nessun aiuto di rilievo possa essere per ora concesso ai Sovieti e che nessuna nave sia destinata ad attraversare il Pacifico carica di armi ed a mettere la prua per Vladivostok. Il che, naturalmente, non può non aver sollevato dei sospetti negli uomini del Cremlino che, prima ancora di chiedere rifornimenti bellici alla Casa Bianca, si sentono dire che, salvo scarpe e indumenti, è impossibile concederne e, una volta concessi, è tremendamente difficile farli pervenire.

Contemporaneamente a tutto ciò, Roosevelt ha messo la museruola agli interventisti più accesi e non ha più lasciato che si parlasse di immediato ingresso in guerra degli Stati Uniti, come le provocatorie misure prese contro le rappresentanze diplomatiche, i cittadini e gli averi dell'Asse avevano fatto pensare. E ciò, per forza di cose, se può essere tornato gradito a vasti strati dell'opinione pubblica, non può non aver suscitato le ire di Churchill e le apprensioni di Londra.

Alla fin dei conti, il Presidente s'è trovato a dover constatare di aver suscitato lo scontento e l'ostilità di tutti: all'interno, degli interventisti tenuti improvvisamente a catena e degli isolazionisti indignati per l'ibrido connubio con Stalin; all'estero, dei russi, degli inglesi e di tutti quegli Stati che sono in urto potenziale con il bolscevismo e che alla nuova guerra partecipano, o apertamente, o, almeno, con la formazione di battaglioni di volontaristi. E, oltre a tutto, è riuscito ad aumentare ancora fino all'inverosimile il nervosismo, lo sconcerto e la confusione nei sudditi e negli alleati su ciò che vuol fare realmente.

Perchè ha parlato Ickes

Soli a restare indifferenti e tranquilli sono stati i Paesi dell'Asse, cioè proprio quelli che più Roosevelt vorrebbe vedere ansiosi e nervosi.

Fatto questo quadro, è più spiegata la partenza per la campagna del padrone della Casa Bianca. E ancor più la cosa sarà spiegata, se, fra oggi e domani, il Governo di Washington dovesse, collettivamente o per bocca di qualche suo componente, assumere atteggiamenti nuovi e più pericolosi. Roosevelt, al suo ritorno, qualora vedesse il colpo andato male, avrebbe sempre buon gioco di dire che... non ne sapeva niente. Come ha già fatto in più d'un'occasione.

Che la situazione sia oggi su questi binari ce lo prova la violenta esplosione bellicista del Ministro degli Interni che, parlando ad Hartford, ha invitato accesamente il popolo americano a scendere in guerra contro l'Asse, sostenendo che questo è il momento più propizio («e mai un'occasione d'oro come questa si presenterà ancora» ha detto Ickes), poichè l'Asse è impegnato nella guerra con la Russia. L'oratore si è anche lanciato contro gli isolazionisti ed ha chiamato Lindbergh «un emissario di Hitler», concludendo, poi, con un enfatico pistolotto in cui ha detto: «Finora siamo vissuti rimandando l'azione e procrastinando una decisione. Ora basta! Ora dobbiamo decidere se siamo pronti a lavorare, a sacrificarci, a combattere e, se necessario, a morire per le libertà ispirate da Giorgio Washington, da Abramo Lincoln e da Winston Churchill!».

A parte la grottesca chiusa del discorso, in cui il manigoldo inglese Winston Churchill viene posto sullo stesso piano ideale di quei due Presidenti americani che divennero grandi proprio combattendo contro i manigoldi inglesi, l'esplosione bellicista di Ickes è senza dubbio interessante e degna di attenzione.

Roosevelt, infatti, di fronte al riaccendersi violento degli attacchi della opposizione, ha voluto lanciare nella mischia un uomo non ancora troppo compromesso, come, ad esempio, Knox e Stimson, con la campagna interventista, per dare più autorità al gesto e per dimostrare la compattezza del Governo dinanzi al problema della guerra. Le ragioni, poi, che hanno spinto il Presidente a mandare anche il Ministro degli Interni in prima linea sono evidenti: dare un contentino a Londra, riaccendere le speranze dei bellicisti, rinsaldare gli interventisti dubbiosi, provocare le reazioni dell'opinione pubblica per capire fino a che punto essa sia stata scossa dall'allineamento con Mosca. Al ritorno da Hyde Park, poi, solidarizzerà o dissentirà dalle parole di Ickes, a seconda delle reazioni da esse provocate.

Umansky è diffidente

E' il solito gioco, insomma, il solito cinico gioco di Roosevelt che persegue ostinatamente il piano di soggiogare mezzo mondo a spese delle stremate forze di amici e nemici belligeranti, che suscita ed incita più popoli che può a scagliarsi contro l'Asse senza mirar alla loro lotta, che cerca disperatamente — a causa dell'impreparazione militare, dell'opposizione popolare e dell'incognita giapponese — di camminare sul filo del rasoio, procrastinando il giorno dell'intervento diretto e svincolandosi dalle ricattatorie strette di Churchill.

Sumner Welles, reggente del Ministero degli Esteri continuando Cordell Hull ad essere ammalato, deve sostenere sul fronte diplomatico questo rischioso, impudente e cinico gioco presidenziale. E ieri, nel suo compito, ha avuto parecchio e difficile lavoro. Nel suo gabinetto, infatti, sono entrati quattro rappresentanti di Paesi che avevano parecchie domande imbarazzanti da fare e non poche spiacevoli cose da dire.

S'è cominciato con l'Ambasciatore russo, Umansky, con cui il discorso è stato parecchio lungo. All'uscita, il bolscevico ha detto che Welles gli ha dato assicurazione che gli Stati Uniti dedicherebbero una «immediata attenzione e considerazione di simpatia» ad una richiesta di aiuti da parte di Mosca, ma ha rifiutato di spiegare se tale richiesta è stata, o sarà, da lui presentata.

Umansky è un tipo scaltro ed esperto. Con le sue parole ha voluto compromettere ancor più il Governo americano, per poterlo, poi, più duramente attaccare quando esso dovesse tentennare nel concedere i rifornimenti, o per poterne dimostrare pubblicamente la malafede, quando, sul terreno pratico, Welles e Hull e Roosevelt non si sentiranno di tener fede alle assicurazioni e alle promesse verbali. Una visita poco simpatica, quella del diffidente Ambasciatore di Mosca.

Visite imbarazzanti

Con lord Halifax, il colloquio pare sia stato posto in ben altri termini. Lo spettrale Ambasciatore di Londra, infatti, avrebbe chiesto a Welles fino a che punto eventuali aiuti alla Russia potrebbero incidere sui rifornimenti alla Gran Bretagna e fino a quale limite il fatto nuovo del conflitto fra l'Asse e Mosca può ritardare nuovi progressi della Casa Bianca verso l'intervento aperto. Con ogni probabilità, Welles ha risposto che Roosevelt è partito e che fino al suo ritorno non si può saperne niente, facendo, naturalmente, osservare al postulante che il discorso di Ickes avrebbe dovuto rassicurarlo parecchio. Ma Halifax di discorsi del genere ne ha già sentiti tanti...

Il Ministro di Svezia, Bostrom, e quello di Finlandia, Procope, non hanno avuto altro da dire, secondo quanto si afferma negli ambienti politici, che l'indignazione americana per la concessione di transito attraverso il territorio nazionale a truppe tedesche deciso da Stoccolma e l'intervento contro la Russia dichiarato da Helsinki, era, per lo meno fuori posto, visto che il nemico N. 1 dei Paesi scandinavi e baltici è la Russia e che Washington si è messa in combutta proprio con il Cremlino.

Il quadro, come vedete, è parecchio interessante e, se si pensa che sono sempre in sospeso il conflitto economico e ideale col Giappone, la lite con la Francia per la Siria e Martinica, le polemiche con Lisbona e Madrid per le Azzorre, le Canarie e le Capo Verde, le discordanze con le Repubbliche del Sud America per la neutralità e per l'allineamento col bolscevismo, tale quadro è quanto più si possa immaginare di confuso, di pericoloso e di imbarazzante.

Fanno bene Knox e Stimson a tacere e Hull a stare ammalato. Ed ha fatto bene Roosevelt ad andare a respirare l'aria di Hyde Park...

R. G.

Mònito giapponese sull'uso di Vladivostok come punto d'arrivo di aiuti americani a Mosca

Continuano le riunioni dei Ministri e dei Capi militari — Un'ora e mezza di colloquio tra Matsuoka e l'Ambasciatore tedesco

Tokio, venerdì sera.

L'Ambasciatore del Reich, Ott, ha avuto oggi un colloquio, durato un'ora e mezza, col Ministro degli Esteri, Matsuoka.

Nell'odierna seduta plenaria del Gabinetto, Matsuoka ha riferito sugli sviluppi del conflitto tedesco-sovietico.

Successivamente si è svolta una conferenza tra i membri del Gabinetto e i capi militari, sotto la presidenza di Konoe. In essa i rappresentanti delle Forze Armate hanno riferito sulla situazione militare.

Il portavoce del Governo, dott. Ishi, ha poi tenuto la solita conferenza con i giornalisti.

In essa, in merito ai rapporti russo-americani, ha dichiarato: «Dobbiamo dapprima attendere di vedere se e quale aiuto gli Stati Uniti accorderanno all'U.R.S.S. servendosi del porto di Vladivostok. Se realmente questo porto sarà utilizzato per l'assistenza americana alla Russia, la cosa assumerà un carattere pericoloso, poichè il Giappone verrebbe a trovarsi in una situazione complessa che dovrebbe seguire col massimo interesse».

Il portavoce ha aggiunto che, per ora, non è da attendere alcuna dichiarazione ufficiale giapponese concernente il conflitto tedesco-russo e, personalmente, si è rifiutato di prendere posizione al riguardo.

Interpellato, quindi, in merito alla voce giunta da Hong Kong, secondo cui un'alleanza militare sarebbe stata conclusa fra l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Cina, ha dichiarato che, fino ad ora, non si hanno a Tokio che informazioni non ufficiali. Notizie di questo genere, diffuse mesi addietro, non avevano trovato molto credito, ma la cosa viene considerata molto più seria e da parte giapponese si stanno facendo accertamenti.

Accennando, infine, alle pretese informazioni diffuse da Londra, secondo cui sarebbero imminenti dei mutamenti in seno al Gabinetto nipponico, non solo, ma anche le dimissioni di Matsuoka sarebbero prossime, se già non sono state presentate, ha dichiarato che si tratta di «stupidissime voci».

I sudditi giapponesi rimpatriano dalle Filippine

Tokio, venerdì sera.

(T.) — Notizie da Manila informano che circa 500 giapponesi residenti nelle isole Filippine hanno già prenotato i posti su quattro piroscafi giapponesi, annunciati in partenza da Manila per il Giappone, durante il mese di luglio.

Pronto a puntare gli aerei

Mitragliere antiaereo germanico pronto all'azione in un porto della Manica.

In memoria di Costanzo Ciano

Un solenne rito celebrato a Livorno

Livorno, venerdì sera.

Con austera solennità si sono svolti oggi i riti commemorativi del secondo anniversario della morte della medaglia d'oro, ammiraglio Costanzo Ciano.

Alle ore 11, nella Cattedrale riccamente addobbata con drappeggi funebri, è stata celebrata una Messa di suffragio con l'assistenza dell'Ecc. il Vescovo della Diocesi. Alla cerimonia religiosa erano presenti i familiari del grande Defunto, tra i quali il figlio, Eccellenza Galeazzo Ciano, Ministro degli Esteri, e i fratelli, ammiraglio Arturo, e cavaliere di gran croce Gino.

Nel Tempio si trovavano anche numerose alte Gerarchie del Regime: il Presidente del Senato, Ecc. Suardo, e il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Ecc. Grandi, con i rispettivi uffici, l'Ecc. Bottai, Ministro dell'Educazione nazionale, l'Ecc. Serena, Ministro Segretario del Partito, i rappresentanti del Ministro della Marina e del Ministro della Guerra, l'Ecc. Benini Sottosegretario per gli Affari albanesi.

Assistevano inoltre tutte le Autorità locali politiche, militari e civili, il Console di Germania con una rappresentanza di Camicie Brune, reparti delle Forze Armate, fascisti e lavoratori.

Erano presenti le insegne del Partito, circondate dai gagliardetti e dai labari delle organizzazioni fasciste provinciali.

Durante la Messa le campane hanno suonato a rintocchi funebri e sono stati eseguiti da masse corali alcuni brani di musica liturgica.

La cerimonia si è chiusa con l'assoluzione al tumulo, che era stato eretto nel centro della Cattedrale e sul quale erano state deposte le insegne militari dell'Eroe di Buccari.

Le alte Personalità, ospiti di Livorno, si erano recate prima della Messa a deporre corone sulla tomba di Costanzo Ciano al Cimitero della Purificazione.

Lo stesso luogo sarà mèta nelle ore pomeridiane del pellegrinaggio di tutti i dirigenti delle Organizzazioni fasciste e sindacali della città che alla tomba porteranno fiori e fasci di lauro.

Questa sera, nelle sedi dei Gruppi Rionali, saranno tenute da oratori designati dalla Federazione, conversazioni illustrative della vita del grande marinaro e fedele collaboratore del Duce.

Un caseggiato a soqquadro per la baruffa tra due famiglie

Chi bussa troppo forte e chi si inquieta troppo presto — Viaggio finale in comitiva verso l'ospedale e la Questura

Milano, venerdì sera.

I vigili hanno avuto molto da lavorare, stamane, onde placare due agguerrite parti contendenti che in corso Como al numero 15 avevano trasformato il palazzone in un fortilizio e in un campo di manovra con grida, urla, fughe e ritorni minacciosi di una folla di curiosi che andava sempre più infittendosi e che, a un dato momento, si è messa a fare il tifo per una o per l'altra delle parti contendenti.

Le prime avvisaglie si sono avute verso le 7, quando Maria Saccatello, moglie di Antonio Leone, abitante in via Marco Polo 11, è andata a svegliare il suocero, Vincenzo Leone, di 63 anni, che abita appunto in corso Como 15, perchè si recasse ad un appuntamento di affari convenuto precedentemente. Sembra che la Saccatello abbia insistito troppo nel bussare alla porta del suocero, il quale dormiva della grossa e ciò abbia infastidito alcuni vicini, fra i quali i fratelli Antonio e Giuseppe Dell'Irnia, che hanno protestato in maniera vivace. Le proteste non sono piaciute alla Saccatello, che, avvelenata da vecchi rancori di famiglia verso i Dell'Irnia, ha cominciato a sfilare un lungo rosario di ingiurie e di contumelie.

E' bastato questo perchè immediatamente si affacciassero alla porta i due fratelli e perchè ad essi si aggiungesse la moglie del Giuseppe, Maria Di Stasio, che ha trovato nello scilinguagnolo un'arma così affilata da vincere qualsiasi lama di pugnale o di rasoio.

Le donne, naturalmente, si sono prese per i capelli; ma gli uomini non sono rimasti con le mani in mano. Infatti il vecchio Leone appena sentito in quale terribile impegno era la nuora Maria, ha ghermito un coltello e, balzato sull'uscio, ha fatto per avventarsi contro la Di Stasio e contro i fratelli Dell'Irnia.

Figuriamoci allora! Subito uno dei Dell'Irnia ha afferrato un'ascia che ha trovato a portata di mano e la lotta, che minacciava di diventare spaventosamente cruenta, si è iniziata selvaggiamente. Spaventati, alcuni casigliani, allo scopo di evitare spargimento di sangue, sono andati ad avvertire il figlio del Leone perchè intervenisse. Ma questi, giunto sul posto, non ha fatto che dare esca all'incendio. Infatti, capita la critica situazione in cui si trovavano il padre e la moglie, bersagliati oltre che dai fratelli Dall'Irnia, da una loro conoscente, Antonia Grassi, s'è buttato nella mischia e dato di piglio a un coltello ha cominciato a colpire a destra e a sinistra.

E' stato necessario l'intervento dei Vigili, i quali, dopo aver non poco faticato sono riusciti, a disarmare i contendenti, parecchi dei quali feriti anche non lievemente versavano sangue e, a mezzo della Croce Rossa, li hanno dapprima accompagnati all'ospedale, poi in questura, dove sono stati tutti dichiarati in arresto.

Una recita benefica ad Asti

Asti, venerdì sera.

Domani sera, sabato, al Teatro Vittorio Alfieri, un gruppo di valenti artisti dilettanti astigiani si esibirà in un ricco programma di arte varia. L'intero provento sarà destinato, a cura della Federazione Fascista di questa città, alla confezione di pacchi da inviarsi ai nostri combattenti su tutti i fronti.

Cade dalla bicicletta e si ferisce con la falce

Casale, venerdì sera.

Datrino Linda, di anni 45, mentre percorreva in bicicletta la strada provinciale perdeva l'equilibrio e cadeva a terra. Il tutto si sarebbe risolto in piccole contusioni se il falcetto che portava con sè non le avesse procurato varie ferite al viso ed alla gamba destra tanto da farla ricoverare in ospedale.

Commercianti casalesi condannati per infrazioni

Casale, venerdì sera.

Per varie infrazioni sulle norme che regolano l'alimentazione e per infrazioni sui prezzi di calmiere sono stati giudicati dal Pretore molti commercianti della zona, che sono stati tutti condannati a pene varie.

Barbesino Pietro, di Casale Popolo, 200 lire di ammenda; Gaudini Giuseppe, di Occimiano, a lire 800; Menino Romolo, di Moncestino, a L. 500; Nebbia Giuseppe, di Giarole, a L. 300; Montada Adele ed Antonia, da Fubine, a L. 200; Cecchetini Augusto, di Casale, a L. 300; Proverà Attilio, di Valmacca, a L. 200; Cofur Evaristo, di Valmacca, a L. 150; Celoria Costanzo, di Casale, a lire 400; Belforte Maddalena a L. 150.

Dopo la visita dell'alienista scompare di casa

Novi Ligure, venerdì sera.

Il novese Amedeo Porta di Luigi, di 37 anni, impiegato, veniva accompagnato il 22 corrente ad Alessandria per una visita del Dott. Scarabelli, specialista in malattie mentali, avendo da qualche tempo dato segni di alienazione mentale.

Il Porta era accompagnato dal fratello Gino. Nel viaggio di ritorno, dal treno in arrivo a Novi Ligure alle ore 21,30, approfittando della confusione fra i viaggiatori che scendevano e salivano, il Porta Amedeo si eclissava e probabilmente proseguiva con lo stesso treno diretto a Genova-Roma. Da quel giorno non ha dato più notizia di sè.

Ragazzo gravemente ferito dalla falce adoperata dal fratello

Mondovì, venerdì sera.

All'ospedale civile di Mondovì è stato stamane trasportato d'urgenza il bambino Ambrogio Lorenzo, di anni 9, della frazione Fiammenga di Vicoforte, il quale presentava un vasto taglio al braccio destro con recisione dell'arteria radiale e di tutti i tendini dell'avambraccio. L'Ambrogio, mentre stava raccogliendo l'erba in un prato di proprietà dei genitori e si trovava dietro al fratello che falciava con una grossa messoia, essendosi avvicinato troppo, veniva inavvertitamente colpito dalla falce adoperata dal fratello. Il medico di guardia del nostro ospedale civile lo ha fatto ricoverare, giudicandolo guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Gravemente ustionato

VALENZA. — Cadendo accidentalmente sulla stufa accesa, il ragazzo Antonio Raggio di anni 14 da Montecastello (Valenza) si causava scottature di secondo e terzo grado alle mani ed alle braccia per le quali ne avrà per quaranta giorni. s. c.

Gli assegni familiari supplementari

Norme per i dipendenti da proprietari di fabbricati

Roma, venerdì sera.

In seguito alle direttive impartite dal Duce per la concessione dei premi di operosità e per gli assegni familiari supplementari, è stato stabilito che per tutti i lavoratori dipendenti dai proprietari di fabbricati la corresponsione degli assegni agli aventi diritto continuerà ad essere fatta direttamente dall'Istituto della Previdenza Sociale e i proprietari di fabbricati si limiteranno, pertanto, a versare al detto Istituto il proprio contributo mensile, negli stessi termini e con le stesse modalità, ma per somma doppia di quella attuale.

E' da notare però che l'istituzione degli assegni supplementari e del corrispondente nuovo contributo decorrono dal 16 giugno corrente. Pertanto il versamento da eseguirsi nei primi cinque giorni del prossimo mese di luglio e che si riferisce al corrente mese dovrà essere fatto per la quota normale di contributo aumentata di metà. Tale raddoppiamento si riferisce esclusivamente al solo contributo per gli assegni familiari e non all'altro contributo del 0,20 per cento, che invece è destinato ad alimentare la Cassa per le gratificazioni corrisposte agli operai richiamati alle armi: esso pertanto rimane invariato.

Per quanto riguarda il premio di operosità, la misura per ciascuna delle tre categorie di lavoratori alle dipendenze dei proprietari di fabbricati e cioè impiegati, portieri ed altri lavoratori, è così stabilita: per gli impiegati una mensilità di retribuzione fino alla concorrenza di L. 2000; nel caso d'inizio o cessazione del rapporto di lavoro durante il corso dell'anno, calcolare tanti dodicesimi dell'ammontare della mensilità di retribuzione per quanti sono i mesi interi di servizio prestato.

Per i portieri il premio straordinario di operosità è stato determinato nella misura di tre quarti della retribuzione mensile costituita dal salario e dalle indennità supplementari corrisposte di fatto e quindi, anche se in misura superiore a quella contrattuale, e del valore convenzionale dell'alloggio e della luce.

Esistono poi per i portieri situazioni particolari che verranno così regolate: nel caso in cui il reddito imponibile del fabbricato è inferiore ad un minimo stabilito nei contratti integrativi stessi, e perciò il proprietario ha facoltà di non corrispondere al portiere un salario, è stato stabilito che il premio di operosità sarà corrisposto nella misura unica di lire 100, aumentata di tre quarti dei valori convenzionali dell'alloggio e della luce stabilita dal contratto integrativo.

E' stata pure considerata la situazione di quelle poche Provincie nelle quali manca il contratto integrativo, perchè, dato lo sparutissimo numero di portieri in servizio, non si è ritenuto necessario stipularlo. Poichè in questi casi sarebbe mancato il valore convenzionale dell'alloggio e della luce, da aggiungersi al salario per calcolare la retribuzione mensile e su questa calcolare il premio, si è stabilito di ragguagliare l'ammontare complessivo di detti due valori al 25 per cento del salario. In questo caso, pertanto, se, ad esempio, viene corrisposto un salario di L. 300, la retribuzione sarà calcolata in L. 375: cioè lire 300 aumentate del 25 per cento ed il premio di operosità sarà corrisposto nella misura di tre quarti di L. 375, cioè L. 281,25.

Quando per accordi tra le parti non venga corrisposto salario, ma soltanto un godimento dell'alloggio, si è convenuto di adottare i due criteri supplementari sopraccennati e il premio di operosità sarà costituito dalla somma di L. 100 aumentata di un quarto cioè L. 125.

Il premio di operosità dovuto a questi altri lavoratori (se si tratta di lavoratori retribuiti a mese) sarà pari a tre quarti del salario di un mese. Il premio di operosità non è soggetto a trattenute nè per assegni sociali, nè per Cassa di malattia, nè per Cassa di previdenza.

Si attendono invece disposizioni del Ministero delle Finanze per quanto riguarda la trattenuta per l'imposta di ricchezza mobile e per il contributo straordinario del 2%, ma conviene ricordare che questa questione non riguarda i proprietari privati, ma le Società commerciali.

Una rivista a Roma in onore della Missione della Polizia croata

Roma, venerdì sera.

La Missione della Polizia croata, composta dal Sottosegretario all'Interno e direttore generale della Polizia e da alti funzionari si è recata a mezzogiorno al Ministero dell'Interno, dove dall'Ecc. Senise è stata presentata al Sottosegretario di Stato. Questi l'ha trattenuta a cordiale colloquio fin verso le 13, ore in cui l'Ecc. Buffarini Guidi ha offerto agli ospiti una colazione alla casina Valadier. Prima, alle ore 9, la Missione aveva assistito al viale Tiziano a una grande rivista delle forze di Polizia dell'Urbe alla quale hanno partecipato reparti di agenti appiedati e motorizzati, di ciclisti e di cavalleria.

Rinvenuto cadavere in località isolata

Cuneo, venerdì sera.

Nei pressi della regione «Calaitran» di Sampeyre, è stato rinvenuto il cadavere dell'agricoltore Chiaffredo Godano fu Chiaffredo, di 55 anni, residente in frazione Moraro, che da vari giorni non aveva fatto ritorno a casa. E' stato accertato che il Godano recatosi in detta località in gita, era stato colto da improvviso grave malore ed era deceduto per sincope cardiaca.

Cade dal carro

VALENZA. — Travolto dal carro trainato da un cavallo, in seguito alla caduta per sobbalzo è rimasto il carrettiere Aurelio Morangone di anni 48 da Castelnuovo Scrivia, nel pressi di Valenza, riportando lo schiacciamento dell'arto inferiore sinistro.

BORSE

TORINO, 27 giugno.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 27 giugno.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 27 giugno.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 27 giugno.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TORINO, 27. — Diminuiti d'intensità i realizzi, la quota riprende attraverso un volume di scambi però limitato. Particolarmente ricercati i titoli di Stato che guadagnano una buona frazione.

MILANO, 27. — Mercato sostenuto con progressi per tutta la quota che chiude intorno ai prezzi massimi della giornata dopo aver segnato in apertura all'incirca i livelli del listino di ieri. Attività discreta con prevalenza di denaro, limitata ma continua per le più importanti voci dei diversi settori e in particolar modo per le Fibre Tessili, per la Snia, Fiat, Edison, ecc. In rialzo il Redimibile 3,50 per cento. Le azioni Finsider A e B quotano da oggi dividendo di lire 25 al netto dell'imposta.

Una scossa sismica rilevata dallo Ximeniano

Firenze, venerdì sera.

Il direttore dell'Osservatorio Ximeniano, padre Coppedè, comunica che ieri alle 14,5'43" (ora legale) è stata registrata una scossa tellurica molto forte. Da un sommario studio delle onde si è ricavato che l'epicentro deve trovarsi a circa 9600 chilometri.

IL FULMINE
Molta paura e pochi danni

Bergamo, venerdì sera.

A Viadanica un fulmine è caduto su di un palo telefonico fondendo i fili, rovinando l'impianto telefonico e spaventando due fratelli che dormivano. Il fulmine, entrato nella loro camera attraverso i fili della luce elettrica, schiantò mensole, frantumò vetri lasciando sul muro striscie nere di bruciaticcio e lasciando incolumi i due che videro da vicino la morte.

Gettata dal fulmine in un canale muore annegata

Vercelli, venerdì sera.

Alle 7 di ieri nel comune di Carisio, regione Lotti Superiore, certa Porta Maria in Ardizzone di anni 64 casalinga veniva colpita dal fulmine che la gettava in un canale irriguo. La disgraziata veniva trovata qualche ora dopo cadavere.

Commerciante arrestato

TORTONA. — Perchè sorpreso a trasportare della farina, senti prescrizione, nascosta sotto altri sacchi, sul proprio carro, è stato arrestato il commerciante Mario Baccone di Momblieggio (Tortona).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Un ritrovato per la vigna e i lauti affari di due compari

La Spezia, venerdì sera.

Un disinvolto giovanotto, il ventottenne Dante Parodi, da Ortonovo di Sarzana, constatata la scarsezza di solfato di rame, pensava di approfittarne a suo vantaggio. Da falegname si trasformava in chimico e, con della calce e polvere verde, riusciva a mettere assieme una miscela apparentemente somigliante al preparato «Ramital». Racchiudeva quindi il prodotto in eleganti sacchettini di carta scrupolosamente piombati, sui quali, per far colpo, apponeva l'appariscente dicitura: «Frutti d'Italia». Per aumentare ancora i suoi affari, il Parodi si associava al commerciante Amedeo Antognetti, il quale poneva nella massima evidenza i sacchetti «Frutti d'Italia» nel suo frequentato negozio, situato nei pressi della Stazione di Luni. Tanta sfrontatezza ha finito per altro per rovinare i due compari! I Carabinieri infatti, messi in sospetto da tale abbondanza, hanno voluto veder ben chiaro nella faccenda, e, dall'esame chimico del prodotto, hanno presto appurato quale grossolano inganno nascondesse. E così senz'altro hanno tratto in arresto e il Parodi e l'Antognetti.

Munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava il

Nobile Giuseppe Balbo dei Conti di Vinadio

Tenente Colonnello d'Artiglieria in P.A.S. — Cav. di On. e Dev. del S.O.M. di Malta

Addolorati ne danno il triste annunzio: la consorte **Amalia Borsarelli di Rifreddo**; i figli: **Camilla** col consorte **Ermanno Diatto, Maria Luisa, Ernesto** Capitano A.A.; la nipotina **Marisa Doop**; i fratelli, i cognati, la zia, i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 28 corr., alle ore 10, partendo da via Cavour, 30.

Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Ganis - Telef. 46-515

Oggi alle ore 15 dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, mancava all'affetto dei suoi cari

Quarello Carlo

di anni 77

Ne danno la dolorosa partecipazione: il figlio cav. **Enrico** con la consorte **Massimina Panighini** e bimba **Mariacarla, Ermelinda**; la figlia **Olimpia** col marito **Piero Tacci**; la nuora **Barei Matilde** ved. **Quarello Cherubino** col piccolo **Carlo**; il genero **Cornelio Vietti**; il fratello **Luigi** e famiglia, la cognata **Delù Teresa** ved. **Quarello**, nipoti cugini e parenti tutti.

Aosta, 26 giugno 1941-XIX.

I funerali avranno luogo sabato 28 corrente alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinto sita in via Croce di Città n. 2.

Imp. Fun. G. Camandona, Aosta T. 1-24